



GEMMACRAF, snc

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e giornali - Fotocomposizione computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

la vianova

MENSILE MOLISANO DI INFORMAZIONE FONDATA DAL GRUPPO "INSIEME PER DURONIA"



GEMMACRAF, snc

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e giornali - Fotocomposizione computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

ANNO VII N. 12 Dicembre 2000 - Sped. A. P. comma 20 art. 2 L.23.12.96 n. 662 Roma/Romanina (o ferrovia) Estero: Taxe percue - Rome - Italy

UNIONE DEI COMUNI

PIATTO DI FINE ANNO

di F. ADDUCCHIO

(a pag. 2)

TROPPI GALLI A CANTARE

di P. ACQUISTAPACE

(a pag. 3)

CAMPOBASSO

IL NUOVO P.R.G.

di C. SEPEDE

(a pag. 4)

PROBLEMI DELLA MOBILITÀ

di F. POLEGGI

(a pag. 4)

MOSTRA DEI PRESEPI

di E. DI MARZO

(a pag. 5)

PROGETTO EUROPEO TRA CAMPOBASSO E VLADIMIR

(a pag. 5)

ASSOCIAZIONI

LA BIFERNINA

SI È RIFATTA IL TRUCCO

di R. CIRINO

(a pag. 6)

I TRATTURI...

di V. PIETROPAOLO

(a pag. 7)

I SINDACI E LA PIETRA

di E. SANTORO REALE

(a pag. 7)

GLI ALBERI DEL MOLISE

di A. GUIDONE

(a pag. 7)

PER NON DIMENTICARE

LA MIA ODISSEA (PARTE X)

di V. CIARMELA

(a pag. 9)

LA VETRINA DEI LETTORI

GIUSTIZIA, PERSECUZIONE...

di D. CIARMELA

(a pag. 10)

VICENDA CANNAVINE

di F. ADDUCCHIO

(a pag. 11)

Sul prossimo numero

LE PAGINE DEI PAESI

Panorama di Duronia sotto la neve

Duronio (CB) - 918 mt. s.l.m.



UN PRESEPE

per denunciare la cancellazione della storia sulle stradi statali Molisane

Nella Mostra dei presepi di Piazzetta Palumbo a Campobasso, il presepe di Michele Cianciullo, che ricostruisce la natività in una casa cantoniera, è una denuncia nei confronti dell'ANAS, che sta procedendo alla rimozione di tutte le pietre calcaree lungo i percorsi delle vecchie strade statali.

Pietre cantonali e miliari già sono state spazzate via o sono state rubate, per andare ad ornare qualche villa privata.

CARTOLINA ILLUSTRATA

Spedita al Presidente della Regione di GIOVANNI GERMANO

Egregio Sig. Presidente, si ricorderà anche Lei della abbondante nevicata del '56 che sommerse letteralmente, sotto una fitta coltre bianca, quasi tutti i nostri paesi dell'entroterra. Come per magia

il Molise al di sopra dei 400 metri sopra il livello del mare scomparve.

Le voglio chiedere, sig. Presidente, è riemerso mai questo Molise in tutti questi anni?

Me la dia una risposta, Lei che dall'Alto vede tutto.

Io non riesco a vedere, sono talmente in Basso che mi sembra ancora di annaspere carponi tra un portone e l'altro nei cunicoli aperti dalle vanghe alla ricerca di un po' di luce che penetri finalmente da qualche crepaccio al di sopra di questo tunnel eternamente bianco. Veda, noi che

annaspriamo dal Basso, anche se abbiamo i pantaloni sempre sdruciti sotto le ginocchia, abbiamo per contro la fortuna di vedere molto da "vicino" la realtà che ci circonda e per questo urliamo, proprio come fanno i lupi alla luna, con la speranza che qualcuno in Alto ci stia a sentire. Quanti ululati!

Ma la Luna non risponde mai

Quello che succede nei cunicoli, sempre più bui, dei nostri piccoli centri, dopo decenni di completo abbandono, ha dell'incredibile. La vita continua, nonostante tutto. Nel Bene e nel Male.

segue
in ultima pagina



UNIONE DEI COMUNI

⊕ VERSA IL TUO
ABBONAMENTO
salva la vianova

L'atto deliberativo è passato solo in virtù del contributo dato dal gruppo di minoranza, a cui ho aderito, il quale ha creduto di dover permettere che il provvedimento fosse varato. Questa scelta del gruppo di minoranza che ha voluto dar prova di responsabilità, al di là della mia condivisione, è l'unica nota positiva.

Il provvedimento non poteva essere promosso dal solo gruppo di maggioranza insufficiente nel numero dei presenti.

Evidentemente l'azione amministrativa dell'Unione, dopo solo un anno, già comincia ad apparire asfittica. La Giunta tende, con sempre maggiore evidenza, a non coinvolgere nelle sue iniziative neppure chi la sostiene e ne paga le conseguenze.

Di fronte all'episodio dico subito che credo nella onestà delle intenzioni del gruppo di minoranza e di alcuni membri del gruppo di maggioranza. Tuttavia preciso anche che se fossi stato presente al Consiglio avrei votato contro. Cercherò di chiarirne i motivi.

Premetto che qui non sollevo nulla sui profili di legittimità che pure sono rilevanti. Nel valutare le singole vicende amministrative credo che occorra saper vedere più oltre riferendole all'interesse generale ed agli obiettivi che si perseguono.

Escludendo l'impegno per un sostegno sociale che deve essere perseguito con strumenti diversi da quelli a disposizione dell'Unione, ritengo che l'impiego di risorse pubbliche per l'occupazione dovrebbe rispondere almeno ad una delle seguenti due esigenze. La prima è quella di potenziare i servizi e la seconda è quella di creare le condizioni per riattivare un processo produttivo.

Credo che questa iniziativa dell'Unione rappresenti solo un maggior carico sui conti del contribuente senza rispondere a nessuna delle due esigenze.

Innanzitutto occorre chiarire che i servizi in cui deve impegnarsi l'Unione sono gli stessi resi dai Comuni. L'Unione deve solo renderli più efficaci riorganizzandoli su un territorio più ampio. Non siamo di fronte ad un nuovo livello amministrativo dotato di più ampie competenze e quindi non siamo di fronte alla necessità di pensare a servizi diversi. In linea di principio l'Unione deve solo realizzare una maggiore efficacia dei servizi già forniti dai Comuni impiegando le stesse loro risorse. Tutto quello che è al di fuori di questa logica è sbagliato. Il provvedimento adottato della cooperativa va contro questa logica in quanto impegna più risorse senza supporre servizi migliori e diversi.

E' fin troppo evidente poi che, soprattutto da noi, allargare l'area degli occupati con risorse pubbliche senza che ciò faccia pensare, in un periodo medio lungo, ad un potenziamento del processo produttivo



Foto: G. Pasqualotto

"LA COOPERATIVA"

di FRANCO ADDUCCHIO

Il 28/12/2000 l'Unione dei Comuni, come sembra abbia assunto nella sua tradizione di fine anno, ha fatto i fuochi d'artificio con poca luce e molte ombre. Ha licenziato in modo definitivo il suo progetto di costituire una cooperativa ed affidare ad essa alcuni lavori, di fatto, in regime di protezione.

tivo capace di generare ricchezza reale è sbagliato. L'iniziativa oggi assunta dall'Unione con tutta evidenza è estranea anche a questa logica. Non si può dimenticare poi che da noi la prima necessità è quella di tornare a produrre ricchezza. Qui andrebbero indirizzati gli sforzi.

Le amministrazioni dei Comuni e quindi dell'Unione devono fare la loro parte anche se esse da sole non sono determinanti al recupero del processo produttivo. Le amministrazioni devono comunque contribuire a creare le condizioni idonee adoperandosi per far crescere una cultura d'impresa e per far maturare dei progetti nel tessuto sociale. Devono poi perseguire l'efficienza amministrativa tale che non pesi più del dovuto sui conti della comunità.

Qualcuno vorrà sostenere che questa iniziativa dell'Unione risponde alla sua esigenza di avere le braccia per poter operare. Questo però significa aver poco compreso i problemi.

Aggiungo che da tempo ormai sono maturate alcune verità sull'efficacia amministrativa. Il nodo centrale è la sostanziale irresponsabilità sulla spesa con cui operano gli Enti Locali. Questi infatti spendono in virtù di trasferimenti di risorse, più o meno automatici, provenienti dall'amministrazione centrale.

Questi trasferimenti, sostanzialmente cechi, generano meccanismi dissipativi non sottoposti ad un effettivo controllo. Nota a parte merita poi la constatazione che la politica ha saputo fin qui sguazzare dentro tali meccanismi dissipativi con criteri clientelari da un lato e con criteri di facili arricchimenti personali dall'altro.

A questo si sta cercando di porre rimedio. Da un lato si favorisce l'autonomia degli Enti Locali e si promuove il federalismo fiscale in modo tale che gli Amministratori rispondano direttamente al cittadino sulla qualità della loro spesa e dall'altro si chiude la borsa dei trasferimenti automatici provenienti dall'amministrazione centrale.

Queste scelte hanno per obiettivo la responsabilizzazione degli amministratori locali. Si vuole in sostanza che essi non possano più sfuggire al giudizio diretto dei cittadini sul modo in cui impegnano le risorse. Tutto questo mi sembra salutare se si riuscirà a metterlo in atto.

Il cittadino non potrà più fare spallucce se non vorrà pagare imposte maggiori rispetto ad un altro cittadino di altro territorio che sarà stato più attento. Personalmente mi auguro che finisca l'era di pantalone che paga e sta zitto. Tutto questo costituisce la scommessa che dobbiamo vincere nel nostro interesse.

La visione amministrativa dell'Unione, secondo tradizione, nel migliore dei modi suppone di poter operare solo nell'interesse locale ignorando l'interesse generale del Paese. Questo è scellerato.

La struttura amministrativa dello Stato ha diversi livelli: Governo, Regioni, Province e Comuni, ma l'interesse del cittadino è unico. Tirare la coperta sui piedi del proprio Comune e scoprire le altre parti del corpo non giova al cittadino.

L'Unione dei Comuni nello spirito della sua Legge istitutiva deve essere una risposta all'eccessiva polverizzazione dei servizi e quindi ad un loro elevato peso economico nei piccoli Comuni.

L'unione dei Comuni, attraverso una maggiore efficacia nell'organizzare i servizi forniti dai Comuni, deve liberare delle risorse spendibili per altro.

Gli attuali Amministratori che si sono impossessati dell'Unione su questo hanno bleffato e hanno rilevato una loro scarsa sensibilità verso la Legge.

Essi infatti hanno prima votato il regolamento istitutivo con cui si disponeva il trasferimento di alcune competenze dai Comuni all'Unione e poi hanno tradito il loro stesso voto, come si suol dire, gabbando il Santo.

Il Santo in questo caso era la Sezione di Controllo Regionale sugli atti dei Comuni che avendo competenza sui regolamenti ha impedito il varo del regolamento stesso dell'Unione fino a quando esso non rispettava lo spirito della Legge istitutiva.

Gabbato il Santo e fatta l'Unione gli Amministratori hanno dimenticato quello che avevano votato ed hanno cominciato a pensare ad essa solo come ad un forziere a cui attingere risorse e spremere ancora il contribuente. Questo a dirla in modo chiaro è il giogo che si sta facendo.

E' facile ora spiegare la mia opposizione all'iniziativa della cooperativa. Se gli Amministratori avessero voluto mettere in atto quello che avevano votato varando il regolamento dell'Unione avrebbero dovuto, per esempio, trasferire ad essa le competenze dei Comuni sui servizi anagrafici e con questo anche il personale che nei singoli Comuni svolge queste mansioni.

Il servizio anagrafico svolto dall'Unione con gli attuali mezzi informatici e con la messa in rete di tutti i singoli Comuni, viste le dimensioni della popolazione, se ben organizzato probabilmente potrebbe essere svolto da due sole persone senza creare disagio al cittadino. Il resto del personale oggi impiegato nel servizio presso i singoli Comuni potrebbe essere messo a disposizione delle esigenze amministrative dell'Unione senza dover ricorrere all'impiego di nuove risorse, come oggi accade, che pesano sulle tasche del contribuente.

segue a pag. 3

CARROZZERIA SALIOLA

Roma
Via Biordo Michelotti, 11
(Zona largo Preneste)

Tel. 06/2148639

LA CARROZZERIA DEI MOLISANI**ABBONATEVI!**

MOLISE ARREDAMENTI
Un'estate all'insegna del **RISPARMIO**

FRIGORIFERI	da €.	290.000
LAVATRICI	da €.	390.000
CUCINE A GAS	da €.	280.000
VIDEOREGISTRATORI	da €.	249.000
TELEVISORI A COLORI	da €.	250.000
DIVANO 2 POSTI FISSO	da €.	190.000
DIVANO LETTO IN LEGNO	da €.	430.000
MATERASSO SINGOLO	da €.	70.000
SEDIA	da €.	25.000
CAMERA MATRIMONIALE	da €.	1.490.000
CUCINA COMP. DI 3 MT.	da €.	3.000.000

...e ancora tante offerte su camerette, soggiorni, lampadari e vari complementi, antenistica, assistenza tecnica

MOLISE ARREDAMENTI
MOLISE (CB) - Tel. e fax. 0874.76584 - Cell. 0368.3356376

Stream TELE+ AFFILIATO

MANZO Cicli



VASTO ASSORTIMENTO
MOUNTAIN BIKE
CICLI DA CAMERA
ACCESSORI E RICAMBI
si effettuano riparazioni

cell. 0338- 7119842

00153 Roma - Porta Portese
stand 75 Tel. 06/5817121*Biesse*

Antichità

SI ESEGUONO RESTAURI

Roma - Via Cremona, 37

Tel. 44245706



segue da pag. 2

Stesse considerazioni potrebbero essere fatte anche per altri servizi, ma credo inutile prolungarmi in quanto le ragioni della mia opposizione credo siano chiare. D'altra parte mi interessa spostare il tiro delle mie considerazioni.

Nella stessa seduta del Consiglio il Vice Presidente Sig. Giovanni Mascioli, dopo aver accolto i voti del gruppo di minoranza necessari alla delibera, ha sostenuto che tale gruppo non dovesse confondersi con il gruppo di maggioranza (sic!).

A parte l'ovvia considerazione che, se il Sig. Mascioli avesse voluto, avrebbe potuto con la sua maggioranza non accogliere i voti del gruppo di minoranza, mi preme ora sottolineare la presunzione di usare modi che con la politica dei *Maggiori* non hanno nulla a che fare.

Innanzitutto, per chiarezza di chi avesse la ventura di leggermi fin qui, informo che i Sindaci dall'inizio hanno voluto che la maggioranza dell'Unione fosse costituita dalle maggioranze esistenti nei singoli Comuni con una semplice operazione di traslazione.

Questa maggioranza quindi non è sorretta da una scelta politica di schieramento, destra sinistra o centro che si voglia, né è costituita da un'aggregazione di forze che si riconoscano in un progetto.

Questi Sindaci dell'Unione hanno agito in sostanza come se si trattasse solo di spartire dei fondi ed essi dovrebbero rappresentare gli interessi dei propri Comuni allo stesso modo in cui nelle società per azioni si rappresentano gli interessi dei propri mandanti per altro, come accade in questo caso, senza che essi abbiano una delega "certificata" (il Presidente può contare su appena duecento voti rispetto ad una popolazione di diverse migliaia).

Tutto questo la dice lunga sulla ristrettezza culturale con cui gli attuali Amministratori guardano alla costruzione dell'Unione.

Su questa *non politica* mi riprometto di tornare alla prima occasione. Mi preme ora finire un discorso che mi pesa sullo stomaco e che è molto indirizzato al buon Giovanni Mascioli il quale, non ne faccio mistero, fino ad oggi ha goduto di molta mia simpatia personale.

Caro Giovanni ti rassicuro sulla mia intenzione di rimanere opposizione per i motivi che ti sintetizzo.

Non posso che sentirmi distante dal tuo Presidente per motivi di dignità e di sensibilità morale. Per me non è poco. Chi va con lo zoppo impara a zoppiare.

Non posso poi sentirmi distante sulle scelte fatte sull'uso delle risorse, scelte che rispecchiano non un voler costruire ma piuttosto, nel migliore dei casi, un voler accaparrarsi visibilità nella gestione del potere sia pur limitato come quello che qui è disponibile.

Siamo alla lunga mano dell'esercizio del potere becero, stantio, privo di capacità e risorse progettuali e privo oltretutto di coraggio.

Caro Giovanni rimango opposizione non perché tu lo voglia ma perché non posso fare a meno di vivere con le mie valutazioni, senza appiattirmi sotto le scelte strategiche se pure sono tali.

Il *devo starci ma non mi piace* ed il *non posso farci niente perché sono tutti allineati* è lontano dai miei valori.

E' a questi miei valori che ho ubbidito con l'impegno per questo giornale e per le altre iniziative che ci hanno visto a volte insieme.

Oggi non posso fare a meno di chiedermi se questi valori siano anche i tuoi e siano quelli che tu porti su questo giornale.

Mi auguro che tu voglia dissiparmi i dubbi e per questo accoglierei con molto piacere il vederti, per una volta, usare lo spazio di queste pagine per chiarirci, oltre alle altre tue iniziative, anche le ragioni che ti guidano sulle vicende dell'Unione.

C'è ancora una considerazione su questa vicenda della cooperativa. Come ho già detto in precedenza su questo stesso giornale, con tale iniziativa, equivocando sulle norme e sui criteri di legittimità, si è voluto occupare alcuni cittadini dell'Unione la cui scelta è stata fatta direttamente dai singoli Sindaci in modo diretto e con molta riservatezza. Tutto questo contro ogni principio di trasparenza, di equità e di pari opportunità per i cittadini.

Quando si passa sopra questi principi si minano le fondamenta di una comunità. Si minano le coscienze e si sconquassa il tessuto sociale. Questo è un delitto molto più pesante di quello di dissipare risorse senza costrutto.

Devo dare atto, in base a quello che mi si dice, che alcuni Sindaci hanno mostrato buon senso nel fare le scelte dei membri della cooperativa a loro riservati dal segreto patteggiamento tra loro stessi avvenuto. Sembra che questi Sindaci abbiano scelto tenendo presente i reali bisogni di lavoro tra i loro concittadini. Questo comunque non li assolve rispetto alla dignità dell'atto adottato ma può assolvere la loro coscienza e forse la loro buona fede.

A Duronia i criteri sono stati diversi. Il Sindaco ha scelto la figlia del titolare della ditta di trasporto locale il quale con i suoi pulman ha un capitale investito di centinaia di milioni.

Questa scelta ha colto due obiettivi, premiare la figlia di un vecchio sostenitore e, nella stessa persona, la moglie di un Consigliere comunale. Devo riconoscere che l'agenzia per l'occupazione dei membri del proprio clan a Duronia è attiva. Non c'è altro da dire. Affido questo nuovo episodio di malcostume alla coscienza del buon Giovanni.

Franco Adducchio

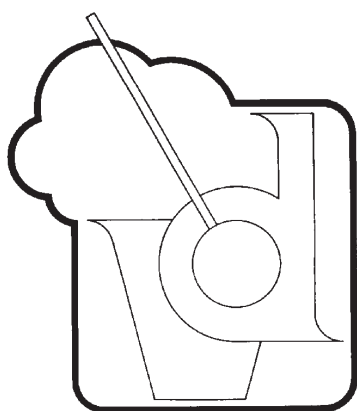
Comuni, Unoine Dei Comuni, Ccomunità Montana: TANTI GALLI A CANTARE...

di PIERGIORGIO ACQUISTAPACE

Ha ragione Franco Adducchio, che nel numero scorso de *la vianova* invitava ad una attenta vigilanza sull'operato dell'Unione dei Comuni e sul "partito della spesa facile". Io vorrei tentare, ancora una volta, un dialogo. Vorrei veramente chiedere spiegazioni a chi le saprà dare, al solo scopo di capire e di far capire ai lettori. Comuni, Comunità montane e Unioni dei Comuni. I sindaci sono presenti in tutti questi organismi; e anche almeno due consiglieri per ogni comune, uno per la maggioranza e uno per la minoranza. E vengono pagati per queste cariche. Si diceva che la collaborazione tra i piccoli comuni avrebbe fatto risparmiare soldi e migliorare i servizi. I Verdi di Castropignano ne erano convinti quando proposero un Consorzio tra i comuni circostanti per un efficiente servizio di gestione della raccolta differenziata dei rifiuti. Poi, chissà perché, si è preferito costituire l'Unione dei Comuni. Ebbene, almeno due servizi, a Castropignano, sono peggiorati da quando sono intervenute l'Unione e la Comunità Montana. Si è accennato, in altra parte della pagina, allo spiacevole caso della mensa scolastica non attivata. L'altro caso è quello della raccolta differenziata. Un servizio che ancora oggi vede una convinta partecipazione dei cittadini, che però decisamente non viene premiata, né assistita, da nessuno dei tre enti pubblici. Tutti e tre hanno tra gli scopi e tra i doveri la gestione dei rifiuti, eppure il servizio mostra evidenti segni di noncuranza. I contenitori di carta, vetro e soprattutto plastica sono sempre pieni e traboccanti, spesso si accumula nei paraggi altro materiale, forse un po' alla rinfusa ma rigorosamente differenziato; segno di una volontà di molti cittadini di consentire il recupero dei materiali di scarto; come testimonia anche la richiesta di contenitori speciali in alcune contrade ancora sprovviste. Ma il ritiro del differenziato avviene molto raramente, e qualcuno ha visto caricare tutto insieme; l'unica area di compostaggio della parte bio-degradabile dei rifiuti è stata lasciata in abbandono; il vento rovescia i cassonetti e nessuno li raccoglie. Ma il colmo (per fortuna poi sventato) sarebbe stato il trasferimento in un altro paese del container per i rifiuti ingombranti, che Castropignano per primo aveva istituito: ora è stato ubicato in un punto equidistante tra Castropignano e Fossalto. Comunque, invece di venire incontro alle esigenze dei cittadini, aumentando i luoghi di raccolta o conferimento, si è reso più difficile aderire al servizio! Insomma, con l'Unione, i Castropignanesi hanno fatto regali ai comuni inadempienti. C'è da dire che la Comunità Montana Molise Centrale ha fatto peggio: avete notato il "progetto farfalla"? A che è servito? A che servono quei bidoni chiusi a chiave? Noi chiediamo che vengano restituiti ai cittadini: con facilissime modifiche possono servire alla raccolta, alla maturazione e al compostaggio dell'organico, con una riduzione di ben il 43 per cento (calcolo degli esperti del Piano Regionale di Emergenza dei rifiuti) della mole di rifiuti da trasportare con il camion a Montagano, con evidenti riduzioni dei costi. Possiamo farlo da soli, senza scomodare l'Unione dei Comuni. E torniamo al problema principale: perché Comune, Comunità Montana ed Unione si sovrappongono e si danno fastidio reciproco, senza far funzionare i servizi? Eppure sono composti dalle stesse persone. Del problema del riassetto amministrativo si sta occupando proprio in questi giorni la Giunta regionale, che ha chiesto suggerimenti anche ai Verdi. Li daremo volentieri e speriamo si ponga fine a questo spreco di risorse e di energie.

Pasticceria
Gelateria
D'ABATE

Via Molise, 19 ISERNIA
Tel. 0865-265175



F.lli BERARDO

STABILIMENTO E DIREZIONE
00169 ROMA - Via E. Chiossone, 15 ☎ (06) 2 67 75 19 - Fax 260464

SERVIZIO COMMERCIALE ☎ (06) 2 67 82 87

PRONTO INTERVENTO E SERVIZIO ASSISTENZA ☎ (06) 26 30 43

PORTE BLINDATE E CORAZZATE

- PORTE BLINDATE ANTIPANICO
- ARMADI BLINDATI SU MISURA
- CASSEFORTI
- VETRINE BLINDATE
- ANTIFURTI ELETTRONICI
- PORTE AUTOMATICHE
- BUSSOLE INTERBLOCCHATE
- SISTEMI CONTROLLO ACCESSI

**PERSIANE - GRATE
FINESTRE BLINDATE**

PORTE INTERNE D'ARREDAMENTO

- Porte a libretto scorrevoli
- Archi in legno su misura
- Infilssi in alluminio

*Precisione artigianale,
materiali di qualità,
lunga esperienza, ricerca estetica.*

PORTE INTERNE



UN PIANO REGOLATORE

PER UNA CITTÀ PIÙ BELLA,
 NON PER NUOVO CEMENTO

di CARMEN SEPEDE



Mappa Topografica della città di Campobasso (1859)

Dopo trent'anni di attesa Campobasso ha il nuovo Piano Regolatore Generale. Lo strumento, redatto dall'urbanista napoletano Corrado Beguinot ed emendato con alcune proposte di modifica presentate soprattutto dall'opposizione, è stato adottato nel mese di dicembre dal consiglio comunale del capoluogo, dopo accese discussioni e con il voto contrario dei gruppi del Polo, oltre che con l'astensione dei consiglieri che hanno preferito non partecipare alla votazione per la questione del cosiddetto conflitto di interessi. Attualmente il piano è a disposizione dei cittadini per la visione e la presentazione delle osservazioni previste dalla legge.

Tanti i progetti contemplati dal nuovo Prg, dalla costruzione del nuovo Palazzo di giustizia a Rione San Vito, al recupero della collina Monforte, attraverso un avveniristico sistema di gallerie e scalinate, alla realizzazione di una galleria a corso Bucci e di un acquapark nell'immediata periferia della città. Previsto anche il trasferimento,

fuori del centro abitato, della stazione ferroviaria. Opere imponenti, da mettere in cantiere e completare entro dieci anni, che vanno ad aggiungersi agli interventi per il recupero della città storica, sia quella compresa entro le mura del borgo antico, che la parte murattiana, ottocentesca, secondo gli intendimenti di Corrado Beguinot, che su un passaggio è stato categorico: "Voglio fare di Campobasso una città bella". Un obiettivo ambizioso per un centro che si è esteso negli ultimi decenni in maniera piuttosto disordinata, con quartieri residenziali e altri definiti senza mezzi termini "dormitorio".

Uno strumento, dunque, finalizzato più alla salvaguardia dell'esistente che alla nuova edificazione, secondo un intendimento fortemente contestato dalle minoranze consiliari, che hanno paventato un netto crollo dell'edilizia, e di conseguenza anche dell'occupazione, per gli anni a venire. Il piano è dimensionato per soddisfare le esigenze di una popolazio-

ne stimata (nel 2008) in 55.000 abitanti, contro i 51.743 del 1997. I nuovi alloggi saranno così strutturati: 10.500 vani derivanti dal recupero di fabbricati esistenti, 7.500 di nuova costruzione.

Sono in totale sette le zone in cui è stato suddiviso il territorio. La zona A (centro antico e storico) comprende le strade da via Marconi e via Orefici, a salire verso il castello, fino a via Monteforte, via Cavour e via Garibaldi. La zona B (residenziale intensiva e semi-intensiva) include le aree molto urbanizzate, sia nei quartieri centrali che in quelli semiperiferici. Della zona C (residenziale di espansione) fanno parte le zone a ridosso di quelle più urbanizzate, dove sono consentite nuove lottizzazioni (a valle di via Crispi e del quartiere Cep, Porta Napoli, via De Pretis e contrada Cese, via Insorti d'Ungheria e nella parte bassa di via Principe di Piemonte). C'è poi la zona D (industriale, artigianale e commerciale, centro direzionale): la zona industriale di Colle

LA SCHEDA

di ROCCO CIRINO

La nascita di Campobasso, presumibilmente, è anteriore all'ottavo secolo, ma la prima attestazione del toponimo si ritrova in un documento di Adelchi, principe di Benevento, risalente all'878 d.C.

La città sorge a ridosso del tratturo Castel di Sangro-Lucera ed è attraversata dal braccio fraterno Matese-Cortile.

Come la maggior parte dei centri molisani, anche Campobasso rivolge le sue abitazioni a "solatio", allineate sulle curve di livello che vanno dagli ottocento metri di Montebello ai settecento del piano. Il nucleo abitativo rimase cinto da mura fino alla costruzione della città murattiana, avvenuta all'inizio del 1800. Le mura comprendevano sei porte, da nord a sud: San Paolo, Santa Cristina, San Leonardo (la principale), Santa Maria della Croce, san Nicola e Sant'Antonio Abate.

La popolazione dai 15.000 abitanti dell'epoca dell'Unità d'Italia è passata agli attuali 60.000.

La città murattiana, monumentale, funzionale e ricca di verde giustificò l'appellativo di "città giardino" fin dall'inizio del XX sec. Dal 1963, capoluogo di regione, è sede di importanti uffici e dal 1986 è sede universitaria.

delle Alpi non cambia, quella commerciale sarà a valle di via Tiberio, il centro direzionale nei pressi del terminal di via Vico. La zona E (verde, verde pubblico, impianti sportivi e attrezzature pubbliche, comprende le aree da recuperare, tra cui Selvapiana, Calvario e Vallone Scarafone. L'ultima zona è la G (parchi urbani e zone per servizio) nella quale figurano le colline Monforte, San Giovannello e Monte Vairano, sede di un parco oltre che del nuovo centro medico dell'università Cattolica.

Resta ancora in piedi la questione dei piani di recupero, che la giunta si è impegnata ad approvare in breve tempo. Una volta ultimata la fase delle osservazioni, ognuna delle quali dovrà essere sottoposta prima all'esame di Corrado Beguinot poi del consiglio comunale, il nuovo Prg sarà inviato al consiglio regionale per l'approvazione finale.

La parola all'Assessore alla Mobilità e Trasporti, Filippo Poleggi

PROBLEMI DELLA MOBILITÀ A CAMPOBASSO

L'Amministrazione comunale di Campobasso ha, in questo settore, una difficoltà che costituisce anche una priorità programmatica; l'organizzazione di un Ufficio della Mobilità, così come è concepito oggi, previsto dal Codice della strada e dalle direttive ministeriali, dalla pianta organica del Comune di Campobasso. Una tale struttura non vi è mai stata storicamente nell'organizzazione municipale e rappresenta il primo impegno che mi sono assunto quando il Sindaco di Campobasso mi ha chiamato a reggere l'assessorato per organizzarlo *ex novo*.

Gli ostacoli stanno nella difficoltà a reperire le professionalità richieste in tempi brevi per dare gambe al progetto di un nuovo e moderno assetto della mobilità nella città capoluogo.

La realizzazione avviata di tale struttura costituirà un elemento non indifferente di modernizzazione e di efficienza nella gestione del settore, concorrendo a migliorare la qualità della macchina amministrativa del Comune.

LE GRANDI OPERE

L'attuale Campobasso si è sviluppata in maniera anomala rispetto ad altre città perché non ha origini né romane né medioevali, di conseguenza non ha né il classico impianto con il decumano, la strada corrispondente e quelle di collegamento e disimpegno, né quello a cerchi concentrici con strade di accesso e di uscita dal centro.

Campobasso si è sviluppata quindi, fatta eccezione per quello che viene definito "centro murattiano", su un'unica direttrice, quella della strada Napoli-Termini, su di un unico crinale solido rispetto al terreno instabile delle altre zone. Solo molto di recente le moderne tecniche di costruzione hanno permesso la realizzazione dei nuovi quartieri, mal collegati e che rafforzano la dinamica del movimento che ha un "passaggio obbligato" per il centro. Tutto questo ha determinato l'inesistenza di strade alternative ed una strozzatura ineliminabile della viabilità con scarse possibilità di apportare miglioramenti significativi senza il completamento delle "grandi opere".

Per questo si è puntato sull'unica alternativa possibile, la realizzazione di opere che limitino al massimo l'accesso al centro che dovrà avvenire e sarà consentito solo per il servizio, per periodi di tempo molto limitati, con la mia convinzione ed il mio impegno per arrivare alla creazione di una grande isola pedonale che comprenda il centro storico ed il "centro murattiano".

Il completamento dell'anello di circoscrizioni, con il sistema degli svincoli nei pressi del Terminal degli autobus extraurbani, con la realizzazione degli svincoli di penetrazione rapida dalle varianti esterne ai quartieri cittadini, consentirà di eliminare il traffico pesante e consentire la realizzazione di percorsi alternativi di collegamento tra quartieri senza la confluenza "obbligata" al centro. L'apertura del Terminal per gli autobus extraurbani dovrà evitare il passaggio al centro di circa 850 autobus che giornalmente affluiscono e defluiscono dalla città, i parcheggi in via di realizzazione e le aree di scambio previste nel nuovo piano regolatore, la "metropolitana leggera" tra Matrice e Boiano di recente finanziata, la ristrutturazione conseguente e possibile del trasporto pubblico-urbano, dovranno consentire l'accesso nella città

senza l'auto, oppure lasciando l'auto in periferia e recandosi al centro con il trasporto pubblico.

IL TERMINAL

Ho ritenuto quindi prioritaria, ed è stata prevalente, l'azione per accelerare, per quanto di mia competenza, l'iter di realizzazione di tali opere, ad esempio con l'azione svolta per superare il fermo verificatosi nell'iter di apertura del Terminal, portando in evidenza i motivi di inattività della Commissione di collaudo, rimuovendoli con la richiesta di sostituzione dei componenti tecnici, operata dal competente Assessore regionale e la presa d'atto della Giunta Comunale con apposito atto.

Per il Terminal la Giunta ha stanziato, con l'assestamento di bilancio, la somma occorrente per l'intervento di messa in sicurezza dei pannelli di copertura richiesto dai tecnici e quindi si può affermare di aver compiuto un passo decisivo verso la soluzione del problema. È stato redatto pubblicato il bando per la gestione della struttura, la Commissione insediata ha avviato l'esame delle offerte pervenute.

IL PIANO URBANO D IL TRAFFICO

È stato avviato e portato a termine l'esame in Commissione del Piano urbano del Traffico, approvato anche dalla Giunta, che dovrà essere portato all'esame del Consiglio e che, in concomitanza con l'apertura del Terminal e del parcheggio in via di ultimazione (viale Manzoni) consentirà di iniziare a sperimentare l'organizzazione della nuova mobilità.

Per iniziativa dell'assessorato, o comunque in collaborazione ed in sintonia con tutta la Giunta, come è corretto, sono state avviate diverse altre azioni e progetti innovativi.

PROGETTO SEMAFORI INTELLIGENTI

Ho inviato al Presidente della Commissione Traffico, per l'opportuno esame, il preannunciato nuovo piano semaforico che utilizzerà un sistema intelligente, consentendo a Campobasso di avere in questo campo una organizzazione all'avanguardia nel giro di due anni. la Giunta, a riguardo, ha già approvato con deliberà il progetto esecutivo per la realizzazione del primo lotto. L'intero programma comporterà l'impegno di spesa per 1 miliardo.

segue in ultima pagina



Corso Vittorio Emanuele, 39 - CAMPOBASSO
 Telefono (0874) 411010 - Telefax (0874) 411072

COMUNICATO DELLA REDAZIONE CENTRALE

LA PAGINA DI CAMPOBASSO
 POTRÀ CONTINUARE AD ESSERE
 PUBBLICATA SOLO SE PER IL
 2001 SI SOTTOSCRIVERANNO UN
 NUMERO MINIMO DI 100
 ABBONAMENTI.

SULLA CAUSALE DEL
 VERSAMENTO
 INDICARE: "CAMPOBASSO"

OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA



Oleificio D'Alisera Dante
 Via Roma, 22 - 860260 Salcito (CB)
 Tel. 0874/878433

MOSTRA DI VENTIDUE PRESEPISTI MOLISANI PER L'INAUGURAZIONE DI PIAZZETTA PALOMBO

di ERMINIA DI MARZO



Il presepe di Michele Cianciullo: "La natività in una casa cantoniera"

Un angolo nel centro della città, per anni rimasto chiuso all'occhio di tanti, finalmente riportato all'antico splendore, è stato riaperto al visitatore quando già le luminarie natalizie rilucevano nelle strade e nelle piazze della città di Campobasso.

Si tratta di piazzetta Palombo, riaperta al pubblico domenica, 17 dicembre 2000.

Per l'inaugurazione, avvenuta alla presenza delle autorità politiche ed ecclesiastiche e di molti cittadini, i responsabili della sezione provinciale di Campobasso della Associazione Italiana Amici del Presepio, hanno allestito con le opere di ventidue presepisti, una mostra rimasta aperta fino al 6 gennaio 2001, che ha richiamato una moltitudine di cittadini.

Tra le tante opere quelle di Eligio Fatica e di Michele Cianciullo e figlia.

La maestria dell'artista Fatica è nota, ma la creatività di M. Cianciullo e della sua figliola che si connota di semplicità e originalità è stato un fatto nuovo.

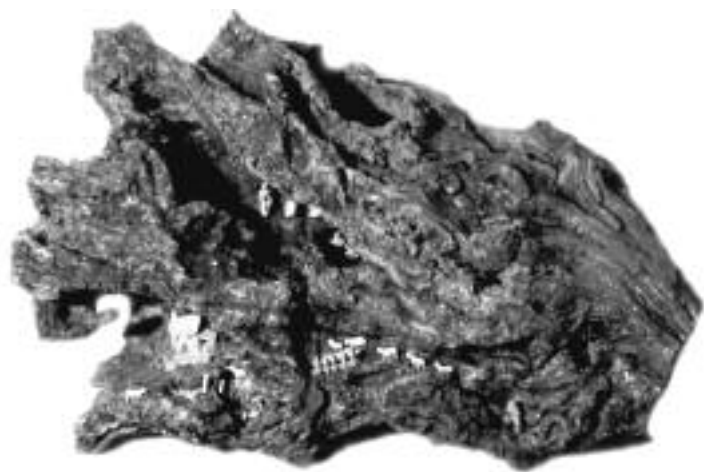
Il presepe da lui realizzato in chiave moderna, vede la natività in una casa cantoniera dell'Anas sulla SS17 per Ielsi che si snoda tra una vegetazione rigogliosa che ha ricoperto anche il letto di un fiume orami senz'acqua perché i politici la destinarono ad altre terre.

Le frane presenti richiamano il grave dissesto idrogeologico del nostro territorio; la fiamma accesa simboleggia la fede sempre presente e la speranza che le nuove generazioni possano costruire il loro futuro nella propria terra senza dover fuggire da essa.

Il presepe, realizzato dalla signorina Annalisa Cianciullo, invece, era posizionato in una radica di olivo di oltre quattrocento anni che per non farla ridurre in farina di legno, è stato sottoposta ad un lungo trattamento.

La mostra che è stata anche presso la galleria del Comune ha riscosso plauso e consenso da parte della popolazione tutta. Di qui, un riconoscimento agli amministratori e l'invito ad essere sempre accorti e sensibili alle iniziative tese a valorizzare questa nostra terra.

All'amico Cianciullo, invece, autore anche di una preziosa raccolta delle croci viarie e dei portali più belli del Molise, l'augurio di fare sempre meglio.



Il presepe di Annalisa Cianciullo: "La natività in una radica di olivo"

Tra i progetti Tacis "servizio di qualità e sportello multifunzionale" è in corso di realizzazione il "Taxis Twinning programme" che vede impegnati il Comune di Campobasso - Assessorato alle politiche sociali - e la città russa di Vladimir in una cooperazione tesa a migliorare i servizi sociali, soprattutto a favore delle categorie meno protette.

Il progetto, iniziato nel dicembre '99 con la conferenza di apertura di tutti i progetti Tacis, ha come obiettivo finale quello di costituire a Vladimir un centro sociale ed educativo per persone e bambini svantaggiati, offrendo servizi vari: sostegno alle attività scolastiche ed all'organizzazione del tempo libero, corsi di formazione per l'utilizzo del computer.

La project manager Mariella Di Muzio, funzionario dell'Assessorato alle politiche sociali del Comune di Campobasso, si è recata precedentemente a Vladimir per studiare e valutare la realtà locale in relazione ai portatori di handicap; nel corrente mese di novembre due funzionari russi, Iurij Phedorov, Iula Denezhko e due medici, Michail Povkh e Irina Mashkovtseva, sono in Campobasso per un periodo di formazione di venti giorni presso il centro F. Iovine, onde studiare la legislazione italiana in merito all'integrazione dei disabili, conoscere le modalità di applicazione delle leggi e valutare i risultati, al fine di:

portare nel proprio paese esperienze e nuove conoscenze; accelerare l'attuazione di un piano a favore degli svantaggiati, anche attraverso organizzazioni cooperative e di volontariato.

Sono persone molto serie e desiderose di operare mutamenti nel loro paese; mostrano notevole attenzione per le organizzazioni amministrative, le strutture degli ospedali e delle case di riabilitazione e di recupero, per l'organizzazione scolastica ed il sistema industriale, ma sono interessati anche alla lettura del territorio; pertanto impegnano il tempo libero, partecipando a spettacoli ed a manifestazioni culturali, visitando città e paesi in e fuori regione, onde arricchire le conoscenze di ordine geografico, socio-economico ed artistico.

PROGETTO EUROPEO TRA CAMPOBASSO E VLADIMIR (RUSSIA)

I progetti europei consentono scambi proficui che accelerano la crescita umana e sociale attraverso il confronto di idee e di esperienze.

L'A.I.I.G. - Associazione Insegnanti Italiani di Geografia, sezione Molise - è stata invitata ad accompagnare gli ospiti a Guardialfiera e la risposta del Prof. Cirino e del Geom. Cianciullo è stata immediata e generosa.

È stato possibile comunicare grazie alla presenza della signora Irina Lebecheva, residente da circa 10 anni a Campobasso, che puntualmente ha tradotto tutti i passaggi delle conversazioni.

L'escursione viene effettuata in un tiepido pomeriggio del 19 novembre.

Si percorre la fondovalle del Biferno che si fa ammirare nel variegato ammantamento dei colori autunnali capaci di infondere una dolce tenerezza.

L'attenzione al paesaggio viene, però, spesso distratta dalle barriere che restringono la carreggiata ed inducono a rallentare l'andatura.

La situazione incuriosisce gli ospiti, cui, sia pur con rammarico, bisogna dare spiegazioni circa la scarsa ed insidiosa tenuta di una strada che doveva essere un'opera di alta ingegneria, capace di sfidare il tempo e risolvere definitivamente i problemi della viabilità regionale.

Una prima sosta viene effettuata presso il lago: il livello delle acque si è notevolmente abbassato ed il fiume Biferno offre uno spettacolo squallido, un vero e proprio pantano.

"E l'acqua?" - ci chiedono gli ospiti -; nel rispondere si cerca di attribuire la causa della scarsa portata alla siccità "non piove da tanto!", ma non si può non sfiorare la dura realtà: esisteva il Biferno con una portata d'acqua notevole che rendeva fertile e ridente la vallata, una grande risorsa per il territorio molisano; già nel passato è stato depauperato dell'acqua captata alle sorgenti in modo irrazionale, per alimentare la limitrofa Campania e oggi, di nuovo, la volontà politica sembra propensa a soddisfare le esigenze di un'altra regione, "la Puglia" che chiede quell'acqua per alimentare una grande rete idrica realizzata con i fondi europei;

ancora una volta una regione confinante chiede solidarietà, ma il buon senso e la consapevolezza che il Biferno non ha più la portata di un tempo dovrebbe impedire di disperdere un bene, di cui la regione non abbonda, anzi scarseggia, come confermano gli ultimi dati statistici.

Indubbiamente sono decisioni importanti quelle da prendere in questi giorni, che coinvolgono in prima persona i politici, ma che non possono lasciare indifferenti i Molisani tutti ed in particolare quelli che dal lago traggono più direttamente benefici.

Si prende il viaggio per raggiungere il paese che rimane ben saldo sulla roccia; gli ospiti l'ammirano, meravigliandosi di quanti paesi in Molise siano arroccati in alture, quasi a dominare o vigilare sulla vallata.

La vista dall'alto dà un piacevole relax, perché il lago ha grande potere rasserenante, ma la contemplazione è turbata da voci che esprimono le giuste rivendicazioni dei Guardiesi e degli altri paesi che circondano il lago; restii un tempo ad accettare l'idea di una diga che invadeva terreni fertili, compromettendo il raccolto, si rassegnarono, loro malgrado, dinanzi alla necessità di risolvere il problema idrico del basso Molise ed in vista di benefici futuri - canali di irrigazione più razionali, sviluppo turistico -, ed oggi che quei frutti a lungo desiderati sembrano maturi, il lago rischia di diventare una palude.

Si sta infatti investendo nella realizzazione di progetti per uno sviluppo turistico sostenibile, nel pieno

rispetto dell'ambiente e delle risorse: rendere il lago polo di attrazione turistica per gradevoli soggiorni e per gare sportive, rivalizzare le risorse locali, agricole ed artigiane, ristrutturare le case antiche per farne luoghi di ricezione alberghiera, case gradevoli che al sapore di antico aggiungerebbero i confort della modernità.

Il risentimento dei Molisani è grande, e grande il disorientamento per azioni tanto contrastanti: da una parte si incoraggiano e si finanziano progetti mirati a ridare vita a paesi destinati all'estinzione, dall'altra si privano gli stessi di quella linfa che dava speranza di vita.

Anche gli ospiti sono sconcertati per una situazione tanto assurda e coralmemente si formula l'augurio che il buon senso trionfi e che i politici difendano con determinazione il Bene molisano.

Una passeggiata nel centro storico rinfra gli animi. Il paese, immerso nel silenzio autunnale, appare deserto, senza vita, ma il dinamico Vincenzo Di Sabato accoglie i visitatori con calore in un abbraccio di amicizia e di familiarità che coinvolge gli amici russi, attenti osservatori di tutto quanto egli mostra con entusiasmo e orgoglio.

Ospitale e sensibile ai problemi dell'integrazione promuove un incontro tra gli ospiti di Vladimir e Mariuska, la signora russa che vive a Guardialfiera ormai integrata nella nuova comunità cittadina, ma con la costante nostalgia per la sua terra.

Commovente l'incontro dei conterranei, affettuosa la comunicazione in

madre lingua, animata la conversazione che Mariuska vorrebbe protrarre per trattenere più a lungo i compatrioti nella sua casetta al N.24 di Via Garibaldi, dove in un spazio limitato è allestita un'abitazione completa che colpisce per il lindore, l'ordine, la civetteria delle bambole, dei cuscini di raso, dei gingilli ed utensili di provenienza russa.

Interessante la visita alla chiesa dell'Assunta, ricostruita in età barocca con stile misto; alcuni segni dell'antica costruzione romanica permangono nell'interno e nelle pareti esterne in cui sono incastonate pietre di contesti più antichi, riconoscibili dalle iscrizioni e dai fregi. A conferma dell'antichità della chiesa, oltre alla concessione di indulgenze del 1053 e della porta Santa nel 1475, rimane la cripta paleocristiana, che richiama la struttura di altre cripte molisane - Trivento, Petacciato - e colpisce per i fregi delle colonne e per la complessa volta a padiglione.

Piacevole il percorso attraverso le strade sulle quali si affacciano i portali molto belli in pietra locale, di cui l'intenditore Michele Cianciullo dà esaurienti spiegazioni e, grazie all'intraprendenza del Sig. Di Sabato, il Signor Florindo Lalli cortesemente fa visitare il suo giardino profumato di aranci e limoni, cui si accede attraverso un arco trilobato, uno dei pochi esemplari del Molise, interessante testimonianza di un'arte, quella dello scapellino, purtroppo in via di estinzione.

Tuttavia la giovane amministrazione di Guardialfiera è convinta che l'antico non va distrutto e dimenticato, ma da esso può derivare un seme che consenta la continuità di vita e sottragga i suggestivi paesi molisani, isolati nella loro solitudine, ad una morte, per così dire, inevitabile.



La casa di Veruska a Guardialfiera

INGROSSO ALIMENTARI



CEFARATTI NICOLA

VIA COLLE DELLE API, 41/B

86100 - CAMPOBASSO

TEL. 0874/698032

CELL. 0368/3396043

ANTONIO 0338/9078933



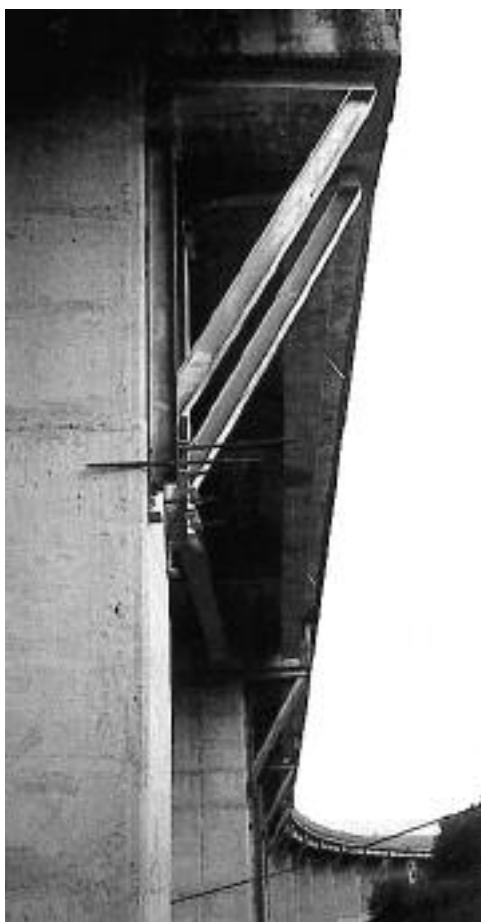
Foto di prima pagina:
Particolare del presepe
di M. Cianciullo

LA BIFERNINA SI È RIFATTA IL TRUCCO

di ROCCO CIRINO



*Osservando da vicino i viadotti
la paura rimane*



Triangoli avvitati sotto le travi dei piloni
all'altezza di Monte Peloso

Il cemento e il ferro non avendo avuto una minima manutenzione ordinaria non rassicurano anzi lasciano preoccupazioni e paure. Questi triangoli avvitati sotto le travi a oltre 80 m dal fondo del lago, sono un tampone poco credibile.

Perché si è voluto arrivare a tanto?

Perché una struttura con neanche trent'anni di vita deve far tremare tutte le volte che vi si passa?

Il ferro ha preso a ingrossarsi perché raggiunto dall'acqua si è arrugginito e il cemento "debole" si è spaccato. Bastava una canaletta di scolo delle acque e una periodica manutenzione per evitare i danni.

Perché si è voluta la morte della struttura? Ora con questa opera di facciata si tenta di placare l'ira di coloro che per motivi di lavoro transitano su di essa. La sicurezza e il ripristino su livelli accettabili non c'è e non ci sarà mai essendo l'opera compromessa in modo irreversibile.

L'arteria è posizionata su una serie di microfaglie che non potranno mai essere addomesticate dall'uomo.

Gli ingenti investimenti di questi ultimi anni per costruire o irrobustire ponti, travate, piloni sono solo un modo scorretto di impiegare i soldi della collettività.

RIFLESSIONI SULLE DOMENICHE SENZA AUTO

Egr. Signor Direttore,
il Comune di Campobasso ci ha coinvolti in questa stupenda esperienza e noi abbiamo aderito con il solito entusiasmo.

Le domeniche senz'auto sono per me un "affare" per tutti. Lo sono per i giovani che imparano dall'esempio dei genitori e inoltre imparano a conoscere la propria città. Le obiezioni sono valide: mancano i servizi e altro ma se queste obiezioni fossero indirizzate a valorizzare l'idea, al progetto darebbero pure loro un contributo. Oggi 5 novembre come altre domeniche ho visto tanti ragazzi annotare appunti. Spero vivamente che gli Amministratori e anche Voi come servizio verso questi nostri giovani vi facciate carico di leggere ciò che la loro creatività propone a noi adulti per una più corretta gestione dello spazio (in questo caso urbano).

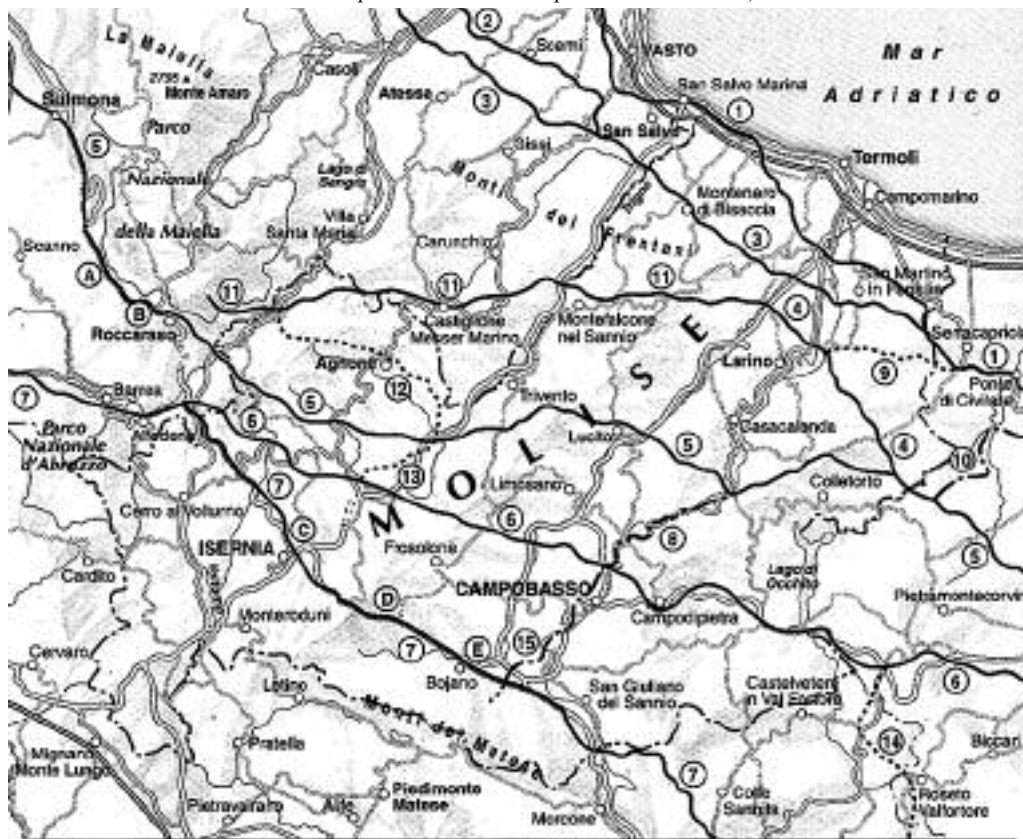
Rocco Cirino



Campobasso (Montebello). "Città senz'auto".

I TRATTURI una risorsa per lo sviluppo possibile nel nostro territorio

(Riflessioni di Pietropaolo Vincenzo, alunno della V^A dell'I.P.S.S.C.T.
di Campomarino CB ed operatore Turistico)



1 L'Aquila - Foggia	Reintegrati
2 Lanciano - Cupello	Tratturo
3 Centuripe - Montesecco	Braccio
4 Sant'Andrea - Biferno	Tratturello
5 Celano - Foggia	Non reintegrati
6 Lucera - Castel di Sangro	Tratturo
7 Pescasseroli - Candela	Braccio
8 Cortile - Centocelle	Tratturello
9 Ururi - Serracapriola	In corso di liquidazione
10 Nurzialetta - Stignano	Tratturo
11 Ateleta - Biferno	Punti di riposo
12 Spondasino - Castel del Giudice	A Casale
13 Pescocostanzo - Spondasino	B Taverna del Piano
14 Volturara - Castelfranco	C Colle della Guardia
15 Cortile - Matese	D Casanicola o Bottono
	E Santa Margherita

La mappa dei Tratturi Molisani (Tratta da "Lungo i Tratturi del Molise" - De Agostini Ed.)

La transumanza è composta dai termini "trans" e "humus", che indicano muoversi, viaggiare, spostarsi. La transumanza fu un fatto culturale. Nel nostro albero evolutivo vi è la transumanza. La cultura di un popolo è la somma delle civiltà passate. I nostri valori vengono da una somma di esperienze passate e tra queste troviamo la civiltà della transumanza. I tratturi riguardano: l'Abruzzo, il Molise, la Campania, la Basilicata. In Europa: Spagna, Francia, Svizzera e Germania Meridionale. Molte città della nostra regione sono nate sui tratturi: Campobasso, Boiano, Isernia, Agnone, Capracotta. La transumanza nasce prima dei romani oltre 2.000 anni fa. I dati sul transito delle mandrie non è purtroppo completo. Nel 1440 ci furono 2.500.000 di capi (animali), nel 1574 ben 3.000.000, nel 1604 5.500.000, nel 1733 850.000, nel 1840 1.200.000, nel 1951 400.000, nel 1958 205.000. Di norma ogni 100 capi richiedeva un addetto. A capo di tutti vi era il massaro, uomo di fiducia del proprietario, poi vi erano i pastori e i cascieri (addetti alla produzione del formaggio), ancora i buttieri (addetti alla custodia dei cavalli) e in ultimo i carosatori.

In secondo piano

abbiamo la figura del *pastoriccio* (collaboratore del pastore), poi il *uaglione* (inserviente), il *butteracchio* (collaboratore del buttiere).

La festa della Transumanza ripropone il tema dei tratturi, patrimonio troppo abbandonato, quasi dappertutto legalmente saccheggiate, che occorre recuperare almeno culturalmente, nella certezza che, invece, potrebbe costituire una risorsa, l'occasione più concreta per connotare questa nostra regione di un'identità turistica vincente. Il Molise non assorbe, né può assorbire, ad un turismo di massa. Può, invece, e deve puntare sul turismo alternativo, culturale, paesaggistico e naturale.

Molte sono state le iniziative tra i giovani e gli associati all'AIIG (Associazione Italiani Insegnanti di Geografia) del Molise. Lo scopo dell'AIIG e delle scolaresche è stato quello di tener vivo un tema che ha nel mese di maggio e giugno il suo momento, che per la nostra realtà deve diventare tema quotidiano affinché gli amministratori locali non trascurino per poter fare questa fonte di lavoro per noi giovani. Pensare ad un uso compatibile delle risorse tratturali risponde a esigenze sia di razionalità che di un'economia radicata sul territorio.

ADDUCCHIO
D'AMICO SDF
MANZO

SOC. EDILE

- COSTRUZIONI
- RISTRUTTURAZIONI
- IMPERMEABILIZZAZIONI
- TINTEGGIATURE
- IMPIANTI IDRAULICI
- TERMICI - ELETTRICI

PREVENTIVI GRATUITI
Duronio • Tel. 0874/769186



TRASPORTI QUINDICINALI
ROMA-DURONIO

PASQUALE PODESTÀ

Piccoli Trasporti Pulizia Cantine

ROMA

Tel. 06/2023917 - Cell. 0368/473784

I SINDACI RISCOPRONO LA PIETRA

di ENZA SANTORO REALE



Guardialfiera (Agosto 2000). Inaugurazione del rifacimento in pietra della pavimentazione del Borgo Antico in occasione del passaggio del "Cammina, Molise!"

Guardialfiera, Civitacampomariano, Pietracupa ci hanno sorpreso in questi ultimi tempi per la loro sensibilità e scelta d'azione nei confronti della pietra.

L'immaginazione della ripavimentazione del Borgo antico di Guardialfiera.

Le opere di valorizzazione avviate a Civitacampomariano e Pietracupa ci fanno bene sperare. Tutti e tre i sindaci sono giovani. È un Molise che vuole riappropriarsi della propria identità e marciare più spedito, questo è quello che ho colto negli incontri con loro. Con l'augurio di buon lavoro a ritrovarci presto.

Non può una risorsa locale, la pietra famosa e bella, essere sepolta dall'asfalto e da intonaci. Essa è viva, ha bisogno di essere calpestata, ammirata, per fare affiorare ricordi ed emozioni e per non chiudere il nodo di valori che, dipanato nel contesto moderno, riesce a tener vivo il legame degli emigrati e a radicare le nuove generazioni ad una terra ingenerosa, perché non rinnovata.

Di qui l'iniziativa di smantellare le coperture delle strade e delle case e ripristinare l'antica pietra con una tecnica che sa d'antico e che interessa i visitatori stranieri, i quali ammirano, apprezzando il lavoro e lodano l'efficienza amministrativa.

Di qui l'altra iniziativa di rivitalizzare l'arte della pietra, consentendo ai pochi scalpellini sopravvissuti di preparare le nuove leve attraverso una for-

mazione non astratta, ma basata su un apprendistato paziente e costruttivo; l'allievo impara dal maestro le potenzialità, le astuzie, le tecniche di un'arte nobilissima, ma impara essenzialmente operando.

Di qui l'entusiasmo con cui il comune ha dato degno

un polo di attrazione per il turista medio e, soprattutto per l'appassionato e lo studioso.

Cordiale l'incontro col Sindaco Remo Grandi, molto aperto e determinato a realizzare progetti che soddisfino le esigenze di tutti, in particolare dei Giovani e degli Anziani,

Geom. Cianciullo di segnare il numero civico di tutte le abitazioni sulla bella pietra levigata a "occhio di tigre" e "pietra noce".

Al sindaco ed all'Amministrazione Comunale i visitatori esprimono un sentito ringraziamento, il compiacimento per l'oculata gestio-



Civitacampomariano (1998) soci AIIG, accompagnati dal Sindaco visitano il Borgo Antico e ammirano le opere in pietra locale

ricettacolo al Museo della pietra allestito dall'A.I.I.G. che suscita notevole interesse nei nostri ospiti e che sta diventando

disponibile inoltre ad accogliere consigli ed a realizzarli; forse un giorno si concretizzerà anche il suggerimento del

ne del territorio e l'augurio di vedere Guardialfiera vivere e prosperare nell'incremento economico e demografico.



Pietracupa (2000) Il sindaco consegna una targa all'AIIG in occasione di una cattedra itinerante in paese per illustrare opere in pietra locale.

LA VEGETAZIONE ITALIANA E MOLISANA

di ROCCO CIRINO



Lentiscoa "W" di Monte Peloso

L'Italia appartiene in parte alla zona bioclimatica mediterranea e in parte a quella centro-europea.

Nell'area bioclimatica mediterranea è diffusa la macchia con vegetazione nettamente differente da quella della zona bioclimatica centro-europea. La linea di separazione va da Pesaro alle Alpi Marittime a nord di Genova.

La macchia attuale era occupata dalle leccete che hanno per millenni subito l'aggressione da parte dell'uomo riducendosi e degradandosi mediante il taglio periodico e il

L'idea di scrivere un quaderno sugli alberi del Molise, per consentire ai più giovani di riconoscerli, mi ha accompagnato da sempre.

Una maestra innamorata del verde, un papà direttore didattico, hanno senz'altro avuto il loro peso, ma è la forza che ci portiamo dentro che ognuno di noi coltiva e irrobustisce a far maturare idee del genere. Raccontare questo meraviglioso patrimonio che ricopre parte della nostra Regione è per me oltremodo utile alla mia attività di insegnamento. L'arredo verde del territorio connota aree e regioni e a nessuno sfugge la sua rilevante importanza anche ai più distratti.

Le tante uscite

pascolo. Nella macchia mediterranea oggi compaiono altri arbusti sempreverdi come il corbezzolo, la roverella, il cerro, la farnia, l'olivastro, l'alloro, il terebinto, il lentisco, il mirto, il cisto, il pungitopo, il rosmarino, l'asparago pungente.

Molte altre piante si sono introdotte con il tempo come, l'acero, il frassino, la ginestra, la robinia ed altre.

Il Molise tra le poche aree ancora ricoperte da vegetazione ha una macchia oltremodo degradata che anno dopo anno

continua a subire manomissioni e incendi.

Ciononostante la forte vocazione a ricoprire terre povere consente alle piante della macchia di ricomparire dopo qualche anno. In questi ultimi anni invece di reintegrare e proteggere le piante autoctone (di origine locale) si è fatto spazio a piante esotiche come il cipresso arizonica, il pino d'Aleppo, l'Eucalipto che nulla hanno in comune con il nostro territorio.

Anche qui viene meno quella identità invocata spesso a parole ma non difesa nei fatti.

GLI ALBERI DEL MOLISE

di A. GUIDONE

(prof.ssa di Scienze Naturali presso il Liceo Scientifico di Termoli)



La foto ripropone l'intervento di mani poco esperte nella potatura di questo cedro che vive da oltre mezzo secolo nelle adiacenze dell'Istituto Agrario di Larino.

didattiche di questi anni, con colleghi dell'AIIG alunni e genitori, ha rafforzato in me l'idea di dedicare più energie in questa direzione; ho cominciato con la realizzazione di una griglia per riconoscere le piante principali e piano piano l'interesse è cresciuto.

I nostri studenti sono molto interessati a "fare" conoscenza e questo mi ha ancora di più spronato in questa direzione.

Non tutto quello che ho osservato fa della nostra terra un esempio da emulare. Ci sono situazioni che mi hanno fatto riflettere alquanto come l'introduzione di piante alloctone non sempre vicine all'identità del nostro territorio e del nostro clima, vi sono interventi non adeguati alla valorizzazione dei nostri "relitti" glaciali come gli abeti di Montedimezzo (Vastogirardi) e

dell'Alto Molise; la poca cura nel proteggere i vecchi patriarchi, l'eccessivo disboscamento specie nel Basso Molise e potrei continuare. Ma per noi docenti più che far notare ciò che non va, bisogna valorizzare gli aspetti positivi che pure non mancano.

Da un decennio a Termoli gli studenti hanno realizzato un Centro per l'Educazione Ambientale e questa deve spronare tutti noi e riavvicinarci al territorio che è la vera "culla" di tutti i saperi, esso inoltre permette di evidenziare legami tra i saperi tanto utili e una formazione completa dei giovani, specie ora che l'informatica ha portato a una parcellizzazione della conoscenza.



VISITATE A SCAPOLI IL "MUSEO DEI SUONI"



CENTRO ITALIANO DELLA ZAMPOGNA (CIZ)

Istituito nell'ambito del progetto Leader "Vivere con la zampogna", il CIZ svolge diverse funzioni:

- centro di documentazione e salvaguardia del patrimonio culturale e artigianale degli aerofoni a sacco italiani e in parte anche stranieri;
- centro propulsore di una serie di attività volte a valorizzare la risorsa "zampogna" con azioni coordinate in grado di fungere da volano di sviluppo economico e sociale compatibile con le vocazioni locali.

Dal 1975, nell'ultimo week-end di luglio di ogni anno, si tengono la Mostra Mercato e il Festival Internazionale della Zampogna che richiamano migliaia di turisti "attratti dai torrenti sonori che allagano le viuzze del paese con allegria e spontaneità". Al CIZ è annessa la Mostra permanente di Zampogne e Cornamuse, italiane e straniere. Realizzata nel 1991 dal Circolo della Zampogna, l'esposizione degli strumenti è arricchita da una vasta documentazione iconografica e letteraria. E' allestita nella sede del CIZ, che con la sua banca dati rappresenta un imprescindibile punto di riferimento per chiunque voglia scoprire o approfondire il mondo degli aerofoni a sacco.

ORARIO DI APERTURA:

Dal Martedì alla Domenica: Mattina ore 9.45 - 13.00 Pomeriggio ore 15.45 - 19.00

VISITE GUIDATE - LIBRI - DISCHI - SOUVENIR VISITATE IL NOSTRO

SITO WEB: www.zampogna.org

Tel.0865 954002 - Fax 0865 954086

COS'È IL PROGRAMMA I.T.E.R.

di MICHELE DE SANTIS

La rete di comuni aderenti al programma I.T.E.R. (*Innovation, Territory, Energy, Resource*) lavora già da alcuni anni sul territorio nazionale con importantissimi risultati soprattutto per le sue città del mezzogiorno.

L'oggetto di interesse e di intervento di I.T.E.R. è la condizione giovanile, con particolare riferimento agli aspetti educativi, di prevenzione e contrasto delle dipendenze e del disagio, di gestione del tempo libero, di inserimento lavorativo e sociale.

Si tratta di collaborazioni che provano a risolvere i problemi prodotti dalla contraddizione dell'aumento dei "bisogni" e la diminuzione delle risorse economiche a disposizione: sperimentare innovazioni del Welfare basate sulla ricerca di modelli di modelli di intervento che, attraverso maggiori redditività e razionalità, permettano di mantenere alti investimenti di protezione, sicurezza e promozione dei diritti.

Scopo del programma è quello di realizzare una rete di organizzazioni legate tra loro sia di carattere nazionale che internazionali con i seguenti fini:

Incoraggiare l'intesa e la cooperazione tra i suoi soci

Ricerare tutte le occasioni di scambi tra le differenti comunità, sia locali che regionali

Studiare tutte le forme possibili di associazione in particolare nei campi della qualità della vita e delle relazioni sociali, della formazione, della cultura

Ricerare tutte le azioni che aumentino protezione, sicurezza e inclusione, favoriscano la partecipazione dei cittadini alla gestione e programmazione degli interventi, razionalizzino la spesa e aumentino l'economia, producano massima integrazione tra pubblico e privato.

Tra i compiti di ITER ci sono quelli della rappresentanza politica in Europa, i rapporti con altre città e reti europee che dimostrino interesse a collaborare, attivazione di contatti e relazioni tra le città, assistenza ai partner più deboli, valorizzare del rapporto pubblico-privato.

Al fine di approfondire il ruolo e le competenze di I.T.E.R. si è inteso organizzare per sabato 27 Gennaio alle ore 10 presso il Municipio di Campobasso un incontro al quale prenderanno parte le rappresentanze sociali, politiche e sindacali della città a Giulio Salivotti responsabile nazionale del programma.

PER INFORMAZIONI:

ASSESSORATO ALLE POLITICHE GIOVANILI E PER LE NUOVE OPPORTUNITÀ
DEL COMUNE DI CAMPOBASSO

PROGRAMMA ESCURSIONI

GR.ES.ALP

(Gruppo Escursionismo e Alpinismo)

FEBBRAIO

04 Domenica

Sci escursionismo: Altepiano della Cicerana
Dal Rif. Passo del Diavolo (m 1400). Bella e facile gita con 170 m. di dislivello e 2 ore di percorrenza. App.to ore 7.30 parcheggio fermata metro S. Maria del Soccorso.
Rivolgersi a Maurizio Taborri tel. 06/87180308

04 Domenica

Sci escursionismo: Altepiano della Cicerana
Dal rif. Passo del Diavolo (m. 1400). Bella e facile gita con 170 m. di dislivello e 2 ore di percorrenza. App.to ore 7.30 fermata metro S. Maria del Soccorso.
Rivolgersi a Paola Papini tel. 06/37351711

11 Domenica

Escursionismo Meta da definire
Rivolgersi a Silvana Musca tel. 06/43587439

14 Mercoledì

Sci escursionismo: il giro del Puzillo (m 2174)
Magnifico itinerario per lo sci da fondo. È una delle gite più panoramiche e complete che si possono fare da Campo Felice. Gita di media difficoltà. App.to ore 7.00 al parcheggio fermata Metro S. Maria del Soccorso.
Rivolgersi a Fernando Bernabei tel. 06/2418650
Gianfranco Zerbesi tel. 06/5040419

17 Sabato 19 Lunedì

Sci escursionismo: Monti Sibillini
Sui Sibillini con due pernottamenti a Castelluccio (m. 1450). Partenza ore 7.00 rientro ore 20.00. pernottamento entro il 10 febbraio.
Rivolgersi a Maurizio Taborri tel. 06/87180308

18 Domenica

Sci escursionismo: zona M. Livata
Da Campo dell'Osso (m. 1560) alle Vedute (m. 1747). Gita facile per principianti. App.to ore 8.00 al parcheggio fermata metro S. Maria del Soccorso.
Rivolgersi a Mario Pillon tel. 06/3360392
Paola Papini tel. 06/37351711

24 Sabato

Sci escursionismo: Traversata Pescasseroli - S. Sebastiano di Bisegna. Media Difficoltà. App.to ore 7.00 Via Fiorentini.
Rivolgersi a Maurizio Taborri tel. 06/87180308

25 Domenica

Escursionismo: l'anello di Greccio.
Gita piacevole e facile per tutti. App.to ore 8.00 fermata Metro S. Maria del Soccorso.
Rivolgersi a Alberto Zerbo tel. 06/2295805

MARZO

03 Sabato 05 Lunedì

Sci escursionismo:
Escursioni tra la Serra del Chiamano. Scanno. Pescasseroli. Con due notti da Liborio (Jovanna vecchia) m 1350. Prenotazioni entro il 20 braio.
Rivolgersi a Maurizio Taborri tel. 06/87180308

04 Domenica

Escursionismo a S. Maria del Percorso
Da Morino verso Zorupo lo Schioppo da qui un piacevole percorso ore di percorrenza e 400 m. di dislivello. App.to ore 7.30 fermata m. S. Maria del Soccorso.
Rivolgersi a Paola Papini tel. 06/37351711

10 Sabato

Sci di fondo con la luna piena a Campo Felice.
Uscita dalle particolari suggestioni per il paesaggio e per sciare sotto le stelle. Dopo l'escursione polentata da Alantino. App.to ore 18.00 fermata m. S. Maria del Soccorso.
Rivolgersi a Fernando Bernabei tel. 06/2418650
Paola Papini tel. 06/37351711

18 Domenica

Escursionismo in località da definire
Rivolgersi a Silvana Musca tel. 06/43587439

20 Martedì

Sci escursionismo/alpinismo: Monte Sirente
Difficile per sci escursionismo. Facile sci alpinismo. App.to ore 7.30 fermata metro S. Maria del Soccorso.
Rivolgersi a Maurizio Taborri tel. 06/87180308

25 Domenica

Sci escursionismo/alpinismo: Val Leona
Nella zona sovrastante la Val Leona. Media difficoltà. App.to ore 7.30 fermata metro S. Maria del Soccorso.
Rivolgersi a Maurizio Taborri tel. 06/87180308

31 Sabato

Visita alle Grotte di Frasassi
Possibilità di percorso speleologico con guida.
Rivolgersi a Eliano Polverari tel. 06/3361...
Paola Papini tel. 06/37351711

APRILE

07 Sabato 08 Domenica

Sci escursionismo/alpinismo: Al rifugio Sebastiani... se praticabile. In alternativa al Gran Sasso. Escursioni da decidere loco. Medi difficoltà. Prenotazioni entro il 31 Marzo.
Rivolgersi a Maurizio Taborri tel. 06/87180308

Associazione

"CAMMINARE INSIEME"

Domenica 11 Marzo 2001 Barbarano-Civitella Cesi-Barbarano. Un tratto dell'antica via Clodia ci condurrà fino all'interno del Parco Naturale Regionale Marturanum e si attraverserà l'antico Borgo Medioevale di Civitella Cesi, di cui le prime notizie storiche certe risalgono all'anno 1256. Difficoltà: E Acc. Capparucci Bruno tel. 0338/1229044 tel. 06/9964313

Domenica 25 Marzo 2001 Monte Semprevia (Carpineti) - Festa di Primavera. La festa di Primavera, da Carpineto, per Pian delle Faggeta, al Semprevia, al M. Erdigheta per scoprire i meravigliosi monti Lepini. Difficoltà: E Acc. Derna Cauzzo tel. 0347/8685262 - Erminio Palombo tel. 06/70302806 - Francesca Nunzia tel. 0349/3434831

Lunedì 16 Aprile 2001 Piancuriano-Festa di Pasquetta (Manziana). Dal casale delle Pietrischi a Piancuriano, sito di un antico insediamento Etrusco, ove si farà sosta per il pranzo con possibilità di accendere il fuoco per la cottura alla brace. Al ritorno lungo i corsi d'acqua Magnaferro e la Vesca, due fondovalle di incomparabile bellezza. Difficoltà E Acc. Capparucci Bruno tel. 0338/1229044 tel. 06/9964301 Acc. Francesca Nunzia tel. 0349/3434831

Domenica 7-8 Aprile Monte Rufeno (Acquapendente - VT). Nel periodo della fioritura primaverile, la Riserva Naturale di Monte Rufeno che si estende tra Lazio, Umbria e Toscana per circa 3000 ettari. Difficoltà T Acc. Silvio Vitone tel. 06/99220387 - Pino Liberotti tel. 0347/6420933

Domenica 22 Aprile 2001 La Ferrovia abbandonata (staz. Mole sul Mignone). L'antica ferrovia Caprinica-Civitavecchia nell'ultimo tratto ancora abbandonato dalla stazione di Mole sul Mignone fino a Civitavecchia. Difficoltà E Acc. Borlenghi Luciano tel. 0347/2274329 - Roberto Mariani tel. 06/55280683

Venerdì 27 Aprile - 1 Maggio 2001 Le Cinque Terra (La Spezia). A lungo escluse dalla motorizzazione, sono il gioiello della riviera di levante e mantengono tutt'ora integro il paesaggio originario, sconosciuto ed ereto. Piacevoli e bellissimi sentieri insieme alla ferrovia consentono di ammirare panorami e spiagge mozzafiato. Difficoltà E Acc. Paola Bartolucci tel. 0347/4072015 - Sergio Rainaldi tel. 0335/6408086 - Nicola Tassone tel. 06/8608026

Domenica 13 Maggio 2001 Le Grotte di Stiffe (L'Aquila) e Abbazia di Bominaco. Una grande e affascinante caverna sotterranea attraversata da un fiume che la percorre per intero. Il torrente sotterraneo che accompagna il visitatore per oltre 600 metri forma all'interno delle cavità, rapide e cascate spettacolari. Visita all'Abbazia di Bominaco. Difficoltà T Acc. Maurizio Ruffini tel. 0347/8279354 - Antonio Recchioni tel. 06/2002186

Domenica 27 Maggio 2001 Monte Malaina m.1480 (Carpineti). Un sentiero comodo e suggestivo per raggiungere il monte Malaina, la cima dei Monti Lepini. Difficoltà E Acc. Derna Cauzzo tel. 0347/8685262 - Roberto Mariani tel. 06/55280683 - Erminio Palombo tel. 06/70302806

Domenica 24 Giugno 2001 Monte Orsello (Campo Felice). Percorso in salita a mezza costa e poi di crescita ma largo e comodo, con ampi spazi panoramici sul Monte Velino, il Gran Sasso e il Sirente. Difficoltà E Acc. Giuseppe Muscetta tel. 06/8101347-0338/3818487 Erminio Palombo tel. 06/70302806

Venerdì 29 Giugno - Domenica 1 Luglio 2001 Valle dell'Orfento - La Maiella. Da Caramanico Terme (PE) effettueremo alcune escursioni lungo la Valle dell'Orfento nel Parco della Maiella. Visita al borgo medioevale di Caramanico e alla chiesa romanica di S. Tommaso. Il luogo è ritenuto Oasi della Lontra. Difficoltà E Acc. Silvio Vitone tel. 06/99220387 - Maurizio Ruffini tel. 0347/8279354

Domenica 15 Luglio 2001 Cima del Brancastello - (Gran Sasso d'Italia). Panoramica camminata in cresta sul sentiero del Centenario. Il paesaggio e l'ambientazione è quello tipico di alta montagna con spunti di flora (stelle alpine) e fauna (aquila reale) che danno soddisfazione e speranza all'escursionista della domenica. Difficoltà E Acc. Ennio Legini tel. 0347/6715949 e Francesca Nunzia tel. 0349/3434831

Domenica 29 Luglio 2001 La Valmaone (Gran Sasso d'Italia). Il percorso, altamente panoramico e suggestivo è di media difficoltà. Il tutto nel cuore del Gran Sasso d'Italia. Difficoltà E Acc. Ennio Legini tel. 0347/6715949 e Francesca Nunzia tel. 0349/3434831

Venerdì 7 - Domenica 9 Settembre 2001 Le Alpi Apuane. Alla scoperta dell'entroterra della Versilia, nel cuore delle alpi Apuane, uniche per le suggestive cave di Marmo. Difficoltà EE Acc. S. Vitone tel. 06/99220387 G. Muscetta tel. 06/8101347 L. Borlenghi tel. 0347/2274329 - F. Nunzia tel. 0349/3434831

Domenica 23 Settembre 2001 Talamone-Parco dell'Uccellina. Da Talamone antico porto sul Tirreno ricco di storia e di bellezze naturali attraverso il Parco dell'Uccellina fino alla discesa per Cannelle. Difficoltà E Acc. Luciano Borlenghi tel. 0347/2274329 - Paola Bartolucci tel. 0347/4072015

Domenica 30 Settembre 2001 Il Porto di Traiano (Fiumicino). Storia dei porti di Roma antica con visita su carrozza trainata da cavalli dell'Antico Porto a forma esagonale di Traiano. Difficoltà E Acc. Antico Torelli tel. 06/44236461 M. Antonietta Ligotti tel. 03383138307

Domenica 7 Ottobre 2001 Monte Gemma (Carpineti). Classica uscita domenicale per raggiungere il Monte Gemma. Percorso altamente panoramico sul Pizzo Deta e altre cime marsicane. Difficoltà E Acc. Derna Cauzzo tel. 0347/8685262 - Erminio Palombo tel. 06/70302806

Domenica 21 Ottobre 2001 Lungo L'acquedotto Traiano (Bracciano). Lungo il tracciato dell'antico Acquedotto Trainato, restaurato da Papa Paolo V nel 1600. Sosta al Borgo medioevale di S. Liberato sorto sui resti della romana Forum Clodii. Difficoltà E Acc. Capparucci Bruno tel. 0338/1229044 tel. 06/9964313

Giovedì 1 - Domenica 4 Novembre 2001 La Riviera Romagnola. Fine settimana dedicato alla visita della Riviera Romagnola con soste al Parco del Delta del Po, le Vallette di Ostellato, Comacchio e l'Oasi di Campocotto, antichi possedimenti dello Stato Pontificio. Difficoltà E Acc. Luciano Borlenghi tel. 0347/2274329 - Paola Bartolucci tel. 0347/4072015

Domenica 18 Novembre 2001 Le Piazze di Roma "Piazza Navona". La fontana dei Fiumi e le altre due fontane ornamentali con relativa storia e illustrazione degli edifici che abbelliscono la piazza. Difficoltà T Acc. Antonio Torelli tel. 06/44236461 - Giuseppe Muscetta tel. 0338/3818487



Dopo qualche mese da quando ripresi a fare il sarto, gli inglesi (furbi e lungimiranti come sono) fecero un sondaggio tra tutti i prigionieri sparsi nei vari campi dell'isola. La guerra ormai volgeva a loro favore e loro volevano sapere chi tra noi intendeva collaborare per svolgere lavori relativi fabbisogno bellico.

La maggior parte dei prigionieri, ormai stanchi dei reticolati, pur di essere un po' liberi, accettarono la collaborazione. Gli anglosassoni con quell'indagine si volevano rendere in che stato di agitazione noi versavamo per approfittare di essa facendoci fare il loro gioco e mettendoci gli uni contro gli altri.

Ci riuscirono alla perfezione: chi collaborava con loro diventava filo-inglese e Badogliano, chi non collaborava restava filo-fascista. La cosa fu veramente studiata alla perfezione ed ebbe per loro un risultato molto positivo.

A noi non collaboranti ci misero al torchio facendo una ulteriore cernita. Presero i maggiori esponenti dei campi, quelli che loro pensavano fossero i leader e che avevano particolare influenza sui prigionieri non collaborazionisti e li isolarono. Quella piccola rimanenza di prigionieri, secondo gli inglesi, senza una precisa "identità" politica, la lasciarono nei campi perché si sentivano di poterla rigirare meglio volevano.

Tra i cosiddetti "leader non collaboranti" c'ero anch'io. Gli inglesi ci riunirono (eravamo circa un migliaio) prendendoci da tutti i Campi di prigionieri italiani esistenti in Inghilterra e fecero un Campo esclusivo, solo per noi, nelle vicinanze della città di Eire sita tra la Scozia e l'Inghilterra, sull'Atlantico. Il reticolato era proprio sulla riva del mare e tra noi c'erano molti medici, Ufficiali, Generali e Preti. Questo campo, il n.14, era detto il "Campo di Punizione".

Era un vero carcere all'aperto. La notte eravamo costretti a stare chiusi in baracca, mentre di giorno potevamo passeggiare all'aperto a nostro piacimento senza oltrepassare il reticolato e senza nemmeno poterci avvicinare ad esso.

Un giorno un prigioniero campano, Giuseppe Gastaldi vide nelle vicinanze del reticolato un coniglio selvatico che si era infilato, attraverso una buca, sotto terra. Immediatamente il prigioniero si mise a scavare con un ferro rudimentale con la speranza di poter afferrare il coniglio e mangiarlo. La sentinella che passeggiava tra le file del reticolato. La sentinella che passeggiava tra le file del reticolato vide Gastaldi e gli disse: "Cosa fai lì a scavare?" Il poveretto, affamato, rispose: "Nulla di illecito, qui c'è un coniglio, cerco solo di prenderlo". L'inglese rispose: "Ok, va bene" e proseguì il suo giro di ispezione per la sorveglianza del Campo. Allontanatosi di qualche metro però, il balordo soldato ci ripensò. Tornò in fretta indietro, puntò il fucile contro Giuseppe e senza pensarci due volte, sparò. La pallottola perforò il petto del povero prigioniero e andò a finire nel braccio di un altro prigioniero che gli era accanto. Gastaldi cadde sulla buca nella quale era entrato il coniglio e morì sul colpo. Noi restammo sgomenti per l'accaduto e il comando inglese discolpandosi ci disse che il fautore del barbaro assassinio (cioè il soldato inglese) sarebbe stato processato immediatamente e gli sarebbe stata data la punizione meritata, ma noi tutti italiani eravamo scettici: sapevamo che quella era la loro verità che sarebbe servita a tenerci tranquilli.

L'assassino fu effettivamente trasferito ma non è escluso che, per il suo gesto, non gli sia stata conferita anche una medaglia per il valor militare.

In quel Campo la vita che si conduceva era simile alla vita che si conduceva anche negli altri Campi. L'unica differenza era che qui non c'era il pensiero di andare a lavorare, c'era solo il riposo assoluto.

Per ingannare il tempo si praticava molto sport, specialmente il calcio. Sempre nel reticolato infatti c'era un campo sportivo di medie dimensioni adatto a giocatori dilettanti. Con la collaborazione di tutti gli interessati al calcio, riuscivamo a formare 6 squadre e riuscivamo a fare dei tornei addirittura spettacolari per il buon gioco che ivi si conduceva. Tra noi prigionieri infatti c'erano anche giocatori pro-



LA MIA ODISSEA



Militare di Duronia in licenza

DIARIO DI UN COMBATTENTE DELLA II° GUERRA MONDIALE

(Decima parte)

di VITTORIO CIARMELA

fessionisti, di serie A e serie B.

Fu ideato anche un pronostico, simile al totocalcio, per maggiormente entusiasmare i prigionieri. Essendo poche le squadre, per vincere, bisognava indovinare non solo la vittoria, il pareggio o la perdita, ma anche il risultato finale di ogni partita. La giocate erano irrilevanti, si racimolava sì e no un migliaio di scellini in tutto, quindi chi indovinava non incassava un granché, ma l'idea di vincere era comunque entusiasmante.

Una volta le sei squadre (ovviamente giocando due squadre per partita) fecero questo risultato: zero a zero (lì c'era anche la mia squadra), uno a uno e due a due. Solo un prigioniero indovinò in pieno quel particolare risultato e vinse. La somma come ho già detto non era eccessiva ma era sempre più di uno e perciò la vincita i vincitori, benché interessante, era però comunque sempre scarsa.

Un giorno facemmo una sfida al gioco del calcio tra gli appartamenti alle varie baracche. Le baracche erano luoghi chiusi dove noi avevamo la branda e dormivamo. La partita non era molto importante, ma mentre stavo giocando, per seguire un gioco tecnico che si utilizza per fermare il pallone e per evitare contemporaneamente un avversario inseguitore, io misi un piede in fallo e mi slogai la caviglia. Dovetti stare per due mesi lontano dal calcio, zoppicante e ciò mi dispiacque moltissimo perché ero molto appassionato del gioco e quel riposo forzato lo vivevo veramente come un peso. Passati i due mesi, ripersi normalmente il gioco del pallone.

Oltre al calcio si giocava spesso anche a carte, specialmente quando il clima non permetteva di stare all'aperto. Il più delle volte ci mettevamo a giocare a scala quaranta che è un gioco individuale e piacevole. Non avendo sedie a sufficienza, tutti i partecipanti al gioco si mettevano in piedi intorno ad una delle brande a castello nelle quali dormivano e per ore e ore restavamo a divertirci con quel passatempo per noi tanto gradito.

Il gioco della tombola, diversamente dagli scacchi e dama, era in genere il passatempo serale di tutti, anche di coloro che non sapevano né leggere e né scrivere. Gli scacchi e la dama erano invece giochi frequentati solo da pochi prigionieri perché troppo riflessivi, strategici e monotoni e chi non è portato ai giochi da tavolino che hanno quelle

caratteristiche, sicuramente non ci si appassiona.

Io invece mi ero appassionato ed ero diventato invincibile sia a scacchi che a dama. A scacchi mi insegnò a giocare il calzolaio di Rimini col quale avevo lavorato insieme al Campo 26. lui mi diceva che un altro prigioniero in Sud Africa gli aveva insegnato quel gioco e che dopo un po' di tempo "lo scolaro (cioè lui) vinceva il maestro". Subì da me lo stesso processo: dopo che ebbi appreso le regole del gioco, ero io, lo scolaro, a vincere lui, il maestro.

Certo, il calzolaio apparentemente, anche se a malincuore, accettava la perdita ma dentro di se (era evidente) rodeva dalla rabbia. Così sempre "amichevole", continuavamo a giocare con grande accanimento: lui cercava di vincermi e io, puntualmente, lo battevo.

C'era poi un altro gioco, fortunatamente non "praticato" da tutti, ma solo da qualche fumatore incallito alla ricerca alla ricerca disperata di sigarette.

Nel campo c'era una vasca grande 6 metri per 6 e profonda 150 centimetri. Quella vasca era lì per motivi di sicurezza, nell'eventualità si fosse sviluppato qualche incendio: doveva essere sempre piena d'acqua, a disposizione, per lo spegnimento. D'inverno, per il freddo, l'acqua ghiacciava formando col gelo uno strato dello spessore non inferiore a 5 cm.

Un giorno uno degli accaniti fumatori alla ricerca disperata di una sigaretta, inventandosi un nuovo gioco e una nuova sfida, disse: "Se racimolate per me 10 sigarette mi tufferò nudo dentro la vasca ghiacciata". Un mormorio accolse la sua proposta. Dopo un po' ognuno era disposto ad offrire qualche sigaretta in cambio dello spettacolo insolito di quel pazzo (così bisogna dire) che si tuffava senza indugio, in pieno inverno, nell'acqua ghiacciata. Le sigarette erano pronte e il "pazzo" mantenne la parola. Visto ciò un altro prigioniero fece una proposta dello stesso genere ma ancora più ardita: "Se mi date 10 sigarette mi butterò nella vasca ghiacciata con tutti i panni che ho addosso". Anche per lui furono racimolate le sigarette e anche lui si buttò. Ecco che un terzo fumatore ancora più ardito, stimolato dal successo dei suoi commilitoni, prospettandoci uno spettacolo ancora più entusiasmante, sentenziò: "Se mi date 10 sigarette io mi tufferò nella vasca ghiacciata con tutta la mia branda e le mie coperte". Anche quella scommessa fu vinta dal fumatore e la sfida continuò ad oltranza. Ogni giorno c'era sempre qualcuno pronto a sfidare il ghiaccio per 10 sigarette e ogni giorno c'erano dieci prigionieri disposti ad offrire un po' di fumo per raccogliere la sfida. Sembrava una gara da pazzi per pazzi con pazzi: per poche sigarette si rischiava la bronchite e, perché no (considerando le nostre comunque precarie condizioni generali) addirittura si rischiava la vita. Noi, d'altro canto, per portare un po' di brio a quel nostro forzato ozio, accettavamo quella follia approfittando del vizio di quei quattro scalmanati fumatori.

Quando gli sfidanti uscivano dalla vasca inzuppati d'acqua come pesciolini, rabbriviti dal freddo e non curanti di ciò che sarebbe potuto a loro succedere, erano più morti che vivi. Dal loro viso ceruleo e dalle loro mani bloccate dal freddo quasi non si riusciva a captare nessun sentore di vita, quasi nessun movimento, eppure la sfida continuava, imperterrita, come fosse quella l'unica ragione del loro esistere.

Quella follia era la conseguenza della lunga prigionia che ormai da troppi anni ci era stata cucita addosso facendoci perdere quasi il contatto con la realtà. Nei nostri comportamenti, nelle nostre azioni non c'era più la mentalità del buon senso, non c'era più ragionevolezza, ne misura. Ciò valeva per tutti, fumatori sfidanti e non. Noi che accettavamo la sfida restando al caldo e ben protetti, sadici, eravamo ugualmente pazzi come fumatori incalliti che rischiavano invece la vita in quella sporca vasca gelata. Se non fossimo stati tutti dei dementi, pensando al rischio e al pericolo di vita che incombeva sugli assatanati sfidanti, quelle sigarette glielo avremo potuto comunque dare lo stesso anche senza quello spettacolo così sadico e bestiale.



RISTORANTE - PIZZERIA - BAR
LA TANA DELL'ORSO
F.lli Di Maria

CUCINA CASARECCIA MOLISANA

TUTTO ALLA BRACE - FORNO A LEGNA
MARTEDÌ RIPOSO SETTIMANALE

LOCALITÀ COLLE DELL'ORSO - FROSOLONE Tel. 0874/890785 - 0336/532253



HOSTERIA PIZZERIA

"Il Giardino",

F.lli Di Maria

CUCINA CASARECCIA MOLISANA

PIZZERIA CON BIRRA ALLA SPINA
MARTEDÌ E VENERDÌ PESCE FRESCO

CIRC.NE GIANICOLENSE, 119/a OO152 ROMA (Monteverde Nuovo)
06/53.59.51 (Giovedì chiuso)



Vorrei riprendere il discorso sulla giustizia italiana, non certo per accanimento preconetto, ma perché purtroppo è sempre un tema attuale e coinvolgente, per le sue prorompenti vicende di una non limpida gestione che colpisce l'immaginario collettivo, nel vedere certi eclatanti ribaltamenti di fronte all'attività giudiziaria. Nasce il dubbio dei pregiudizi, il senso di mancanza di tutela della salvaguardia, troppo spesso in balia di perniciose incolpazioni, senza basi sufficienti, o al contrario, in balia di una "giustizia anarchica", quando lo stato invece dovrebbe sfoderare quell'autorità o quel decantato garantismo, troppo spesso applicato in senso inverso nei confronti di incalliti criminali o di onesti cittadini.

Mettere disinvoltamente in libertà pericolosi malviventi o mandare nelle patrie galere o sotto processo, per lunghi ed estenuanti anni, cittadini innocenti, in modo contraddittorio, non può che accrescere quel senso di sfiducia, di fallimento di un sistema. I drammi che si possono provocare nelle famiglie che vi rimangono vittime, sembrano non colpire più di tanto la sensibilità di chi è delegato al buon funzionamento dell'amministrazione della giustizia.

Non si può non ricordare andando indietro nel tempo, il caso di Enzo Tortora, il caso Ustica, quello di Andreotti, Adriano Sofri, e non ultimo, la vicenda di sua Eminenza il cardinale Giordano, assolto con formula piena dalle accuse di usura, di associazione per delinquere e appropriazione indebita. Il cardinale, come annuncia la sentenza (motivazioni ancora da leggere), di cui tutti i giornali mettono in risalto, non ha commesso nulla, nulla di cui doversi vergognare, e tanto meno di essere inquisito, pur riconoscendo ovviamente che vi possa essere chi non la veda alla stessa maniera.

Un procedimento, con anni di indagini, un elevato costo per lo stato e quindi per i cittadini, una lunga sofferenza per l'inquisito, per la chiesa stessa; senza contare lo sconcerto dei fedeli e del cittadino comune, per approdare ad un verdetto che scandalizza per gli interrogativi che pone alla comunità intera.

Sia ben inteso, scandaloso, non certo per voler vedere o meno condannato il prelado ma, se mai ve ne fosse bisogno, per la ennesima riconferma di una giustizia che fa spavento. Forse l'unico merito che l'azione giudiziaria ha potuto vantare, nei confronti di personaggi così celebri, è stato il coraggio.

Non si vuole entrare nel merito in una materia che è di pertinenza di esperti ma, non si può non rilevare il significato etico e morale che colpisce la sensibilità sociale. Il concetto può apparire semplicistico, nell'affermare che, non si possono condannare o mandare sotto processo, per anni, taluni cittadini, senza sufficienti basi di colpevolezza, la cui corretta individuazione dovrebbe avvenire sin dalle prime indagini, prima di imbarcarsi in vere e proprie avventure giudiziarie. Quelle basi di colpevolezza che non dovrebbero mai essere aleatorie, pena: la reputazione o la rovina, spesso irreversibile, del soggetto inquisito, in considerazione anche di quel sottobosco culturale nostrano, la cui coscienza tende a relegare nel regno degli indesiderabili quei cittadini colpiti a torto o a ragione dalla giustizia.

Non altrettanto avviene, per la reputazione o la carriera di quei magistrati o altri soggetti degli apparati di stato, quando essi commettono gravi o grossolani errori giudiziari. Un dramma umano, derivante da abusi giudiziari, in un contesto così vitale e delicato, dovrebbe quanto meno implicare l'immediato allontanamento dal posto di lavoro dei diretti responsabili. Ogni essere umano può ovviamente commettere errori ma, il suo stesso destino non può essere messo a repentaglio dalle superficialità istituzionali. Purtroppo nell'ambito giudiziario, quando si parla di responsabilità individuali dirette, dei giudici o di altri soggetti di questa istituzione, cala quel manto di protezione chiamato "AUTONOMIA DELLA MAGISTRATURA", che dovrebbe significare tutta altra cosa.

Bisognerebbe chiedersi, di tanti altri cittadini indagati, che non abbiano le risorse economiche o la forza morale di quei famosi personaggi sopra menzionati, in considerazione anche dell'avvento del "NUOVO GIUSTO PROCESSO", in cui chi ha polvere spara, come potrebbero vedersi riconoscere quella normale giustizia umana senza distorsioni. Sarebbe ora che si aprisse un capitolo sulle verità nascoste: quelle dei tanti innocenti che vivono die-

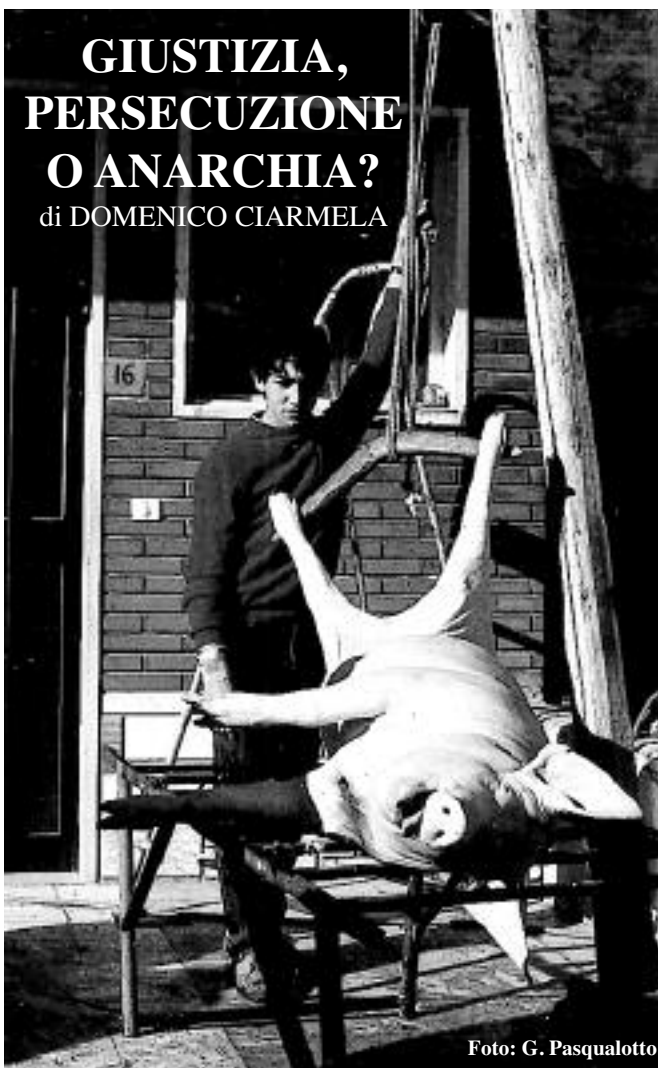


Foto: G. Pasqualotto

GIUSTIZIA, PERSECUZIONE O ANARCHIA? di DOMENICO CIARMELA

Domenico Ciarmela, un nostro lettore di Fossalto, ci invita a meditare su alcuni aspetti dell'attività giudiziaria e sui suoi riflessi nella quotidianità locale

tro le sbarre, quelle dei tanti bambini che ogni anno vengono sottratti ai loro genitori o dati in affido attraverso arbitri giudiziari; di quanti esseri umani che per carenze medico-sanitarie, vengono spediti al purgatorio, lasciando impuniti i responsabili. E Dio solo sa come e quando questi e tanti altri errori giudiziari/istituzionali potrebbero essere rivisti e corretti.

In una società ugualitaria, a nessuna categoria di esseri umani dovrebbero essere concessi certi privilegi e ricchezze istituzionalizzate. L'equazione: Professione pericolosa uguale a privilegi e denaro, è uguale anche ad una filosofia dell'individualismo esasperato che danneggia la collettività e che richiederebbe una certa pianificazione economica, riducendo l'enorme squilibrio dei valori di certe prestazioni professionali sia pubbliche che private. Il rifugio nel guscio "AUTOREGOLAMENTAZIONE", è solo un bluff protettivo di certe categorie. Credo che se in questo capitalismo selvaggio, targato anno primo terzo millennio, che crea solo delle stars e maggior povertà collettiva, se si abolissero certi privilegi individuali, gli stati, avrebbero lo stesso, bravi giudici per mandare avanti la giustizia, avrebbero lo stesso, bravi calciatori per fare spettacolo, altrettanti parlamentari per fare le leggi e così via.

Tra le tante riforme, quella dei codici è forse la più importante e la più impellente ma che purtroppo anche qui vige un intollerabile scontro politico. La giustizia però, un merito ce l'ha: è quello di lasciarsi prendere in giro, e senza presentare il conto a nessuno. Chiunque voglia sbizzarrirsi a riempire aule di tribunali e scaffali con montagne di carta straccia, basta recarsi in un luogo qualsiasi preposto all'accoglimento di denunce contro chicchessia e via... scatta quel perverso meccanismo inquisitorio che piomba pesantemente sul cittadino denunciato, che può durare anni, prima di rendersi conto, il più delle volte, di trovarsi dinanzi ad

una giustizia che rincorre reati fantasma. La mancanza di attente verifiche dei reati contestati per poter vagliare o meno azioni giudiziarie, porta troppo spesso a macroscopiche contraddizioni, che vengono magari chiarite dopo lunghi anni di rinvii giudiziari nelle aule di tribunali. Mentre in altri paesi democratici, dove il sistema giudiziario funziona, e molte questioni vengono individuate e risolte in tempi celeri, negli stessi commissariati di polizia, da noi, i nostri organismi, sembrano degli intermediari, dei burocrati addetti alla trasmissione di fascicoli agli stadi superiori, quali gli uffici del GIP, del GUP, o chissà in quali labirintici condotti del sistema tartaruga che rincorre molto sovente più fantasmi che crimini.

E che dire invece, delle denunce contro ignoti? dove l'azione giudiziaria d'ufficio ha due pesi e due misure. Agisce d'ufficio solo quando c'è un danno di una certa entità (parola di maresciallo d'Italia).

In pratica, il cittadino che subisce, per esempio, un furto o un danno qualsiasi al di sotto di quella ipotetica e immaginaria entità che Dio solo sa come viene valutata e perché, la giustizia può andarsela a cercare in qualche altro paese. Chi in realtà, ha vissuto in qualche altro paese, ha potuto constatare che, quando il cittadino chiama, la giustizia risponde e come!. Se però si va a disturbare la legge senza motivazioni, allora è il cittadino a dover rispondere alla legge. Viviamo in un paese dove quando si chiede qualcosa, vige il culto della "NON RISPOSTA", specialmente nel rivolgersi agli organismi di stato, dove manca il rispetto e la considerazione dei diritti civili dei cittadini ma, non manca l'omertà, quella stessa, dalla quale si chiede ai cittadini stessi di uscirne, per poter debellare la diffusa criminalità di ogni specie che lo stato non riesce a scrollarsi di dosso. Si vorrebbe così, coinvolgere i cittadini, in pericolose situazioni che metterebbero a repentaglio la loro incolumità e quella dei propri familiari. In mancanza di una propria capacità, ci si è affidati al pentitismo di incalliti assassini per ritrovarsi in una palude. E' comprensibile quell'autodifesa armata che vorrebbero in molte province d'Italia, a partire dalle popolazioni leghiste del nord, malgrado la negatività di questo diffuso fenomeno negli U.S.A. Sembra, nonostante gli innumerevoli problemi nazionali, si voglia dare l'impressione di un paese delle meraviglie che, certo attira per varie ragioni, onesti lavoratori extracomunitari ma, anche tante organizzazioni criminose che assiedono sempre più questo paese che non sa tutelare né il territorio e né i cittadini che vi abitano. Siamo nel terzo millennio, abbiamo superato l'epoca dei delitti d'onore di alcuni decenni addietro, quando venivano quasi assolti da quella primitiva cultura giudiziaria di espressione fascista che sbatteva invece nelle patrie galere, altri cittadini, dietro semplici e puri indizi. Questo dovrebbe ancor più far riflettere su quel che può accadere dentro questo macchinoso ingranaggio giudiziario contemporaneo. E pensare che, in mezzo a tante emergenze d'Italia, il suo premier di turno attuale va affermando che il nostro è un paese più sicuro; chissà di che?, e chissà cosa avranno pensato tutti quei cittadini martoriati da tante violenze? Probabilmente, sarà proprio il calderone bollente della sicurezza e della giustizia che nelle prossime elezioni potrà travolgere questo governo sbruffone che ha deluso molto le attese e non solo su questi argomenti. Sarebbe ora che si uscisse dalle ambiguità di stato; finirla finalmente con la propaganda politica che inganna il cittadino, producendo impunemente solo danno alla comunità in modo degenerativo.

Il sistema Italia, fin quando lascerà correre, ogni abuso e sopruso della classe politica e degli amministratori del potere pubblico che per difendere i loro accumuli di ricchezze da popoli primitivi, sembra vogliono spendere il loro miglior tempo, combattendosi a colpi di dichiarazioni cifre e dati falsi, per puro tornaconto politico, quel tanto agognato rinnovamento morale e civile, sia nell'ambito dell'amministrazione della giustizia che negli altri settori della vita pubblica, sarà forse solo arte descrittiva quotidiana dei media, molti dei quali partecipi di quello sporco gioco politico che i cittadini capiranno e accetteranno sempre meno. Sempre più invece, questa repubblica costituzionale sarà a rischio, il riaffacciarsi del terrorismo in questi ultimi tempi dovrebbe risvegliare le coscienze per poter dare un po' di dignità e serenità ai cittadini soprattutto a quelli più indifesi che sono quelli che pagano più di tutti.



Il Piripicchio

di Manzo Antonella
**Bomboniere
 e Regali**

a tutti i lettori de "la vianova" sconti particolari

Via Tommaso da Celano, 57/59 Roma
 Tel. 06/7807945

Si eseguono
 lavorazioni
 artistiche in
 ferro battuto
 per oggetti
 di arredo
 interno ed
 esterno

FERNANDO IZZI
 Tel. 0874/76476
 Torella del Sannio (CB)

**INFISSI - FERRO BATTUTO
 E CARPENTERIA METALLICA**



Caro Franco Adducchio, consigliere di minoranza nell'Amministrazione Comunale di Duronio, ha fatto un enorme piacere ai due fratelli sentirsi dire che, almeno due giovani cittadini di Duronio, vanno ad ascoltarsi un Consiglio Comunale. E questo non per perorare le "situazioni" o controversie con il dr. Luigi Petracca, sindaco di Duronio con il quale non c'è nessuna necessità di farlo poiché è un caro amico che ammiriamo e stimiamo moltissimo, ma assistiamo al Consiglio Comunale soltanto per un puro e semplice interesse culturale e personale anche se a Franco Adducchio ed alle "pietre che raccontano" può dar fastidio. Purtroppo, ci dispiace che a causa dei nostri impegni, non possa essere assidua e costante la nostra presenza a tutti i Consigli Comunali che si svolgono nel Comune di Duronio.

Caro Franco Adducchio, le "pietre che raccontano" sono quelle persone con una forte sofferenza psicologica ed inquietudine interiore che non avendo niente da fare inventano "fesserie" e "malvagità" sui fatti degli altri per far crescere l'odio e la cattiveria che stanno distruggendo il nostro paese.

Inoltre, caro Adducchio, nostro padre ha un onore avere una bellissima

**L'ARTICOLO
DI FRANCO ADDUCCHIO
PUBBLICATO SUL
N° 2/3 - 2000,
HA PROVOCATO
LA REAZIONE DI DUE
FRATELLI CHE SI
SENTONO TIRATI IN
CAUSA. ESSI CI
SCRIVONO UNA
LETTERA CHE
PUBBLICHIAMO
INSIEME ALLA RISPOSTA
DELL'ARTICOLISTA**

e numerosa famiglia con ben cinque figli che ha portato avanti senza chiedere un "pezzo di pane" a nessuno ma, semplicemente, alzandosi ben presto la mattina con la soddisfazione di andare a lavorare per i propri figli; e quindi non ha bisogno di "sottomettersi agli altri" per dare una mano ai suoi figli i quali sono in grado di cercarsi da soli

un lavoro. (Si ricordi, caro consigliere, che ha utilizzato nel suo articolo un termine così volgare e offensivo che preferiamo non riscrivere ma modificarlo giacché nostro padre ci ha insegnato ad essere educati).

E, ancora, nostro padre non ha perso e venduto a nessuno la propria dignità umana essendo una persona onesta e da "ammirare" anche se molti lo odiano e lo invidiano.

Perciò siamo fieri di avere un genitore che ha sempre contato solamente su se stesso e sulle proprie forze per affrontare la realtà della vita.

Caro Adducchio, anche se siamo molto più giovani di lei, ci sentiamo di darle un prezioso consiglio: non sta ad ascoltare le "pietre che raccontano" e prima di scrivere si documenti sulla veridicità delle notizie che, senza dubbio, le giungono dalla cerchia dei suoi cari amici di lista.

E, per cortesia, non ci nomini più nei suoi articoli perché non vogliamo essere coinvolti nelle nostre stupide rivendicazioni politiche.

Salutiamo il signor Franco Adducchio e tutti i lettori de la vianova.

Berardo Mario e Berardo Domenico
(Duronio - CB)

La lettera dei fratelli Mario e Domenico Berardo è vecchia di qualche mese e purtroppo non è stata pubblicata prima per ragioni di spazio. In questi mesi le vicende si sono accavallate modificando in parte i loro significati. I fratelli, insieme alla loro sorella, mi hanno chiesto in ultimo di ignorare le loro cose. Ed è quello che intendo fare anche se non mi sento obbligato a farlo.

La ragione è che le loro vicende sono entrate solo marginalmente nelle mie considerazioni sui fatti amministrativi del Paese e senza per altro che facessi un riferimento esplicito ad essi.

Questo perché le vicende personali non mi interessano se non nella misura in cui esse segnano un costume esistente al Paese.

Sui fatti che sono seguiti al mio articolo ed alla lettera dei due fratelli mi preme dire poche cose che faccio senza far cenno ai fatti stessi accaduti.

Devo dare atto alla sorella dei due fratelli di aver rifiutato il posto nato da quella bella trovata dello sportello informatico. Forse le motivazioni di questo gesto non sono proprio quelle che mi aspettassi, tuttavia la vicenda fa ben sperare di poter ricostruire nel Paese una vita sociale dignitosa.

Devo poi notare una stranezza. I due fratelli dopo essersi indirizzati al Sindaco in questa lettera con un "caro amico" di fronte ai fatti accaduti hanno poi esternato pubblicamente il loro disappunto nei suoi riguardi. La stranezza è che essi, contrariamente a quanto ci si potesse aspettare, hanno insistito affinché la loro lettera fosse pubblicata.

Posso comprendere "il caro amico" di prima ma non riesco a comprendere il volerlo confermare del dopo!

Franco Adducchio

**Vicenda Cannavine
COMUNICATO STAMPA**

Denuncio l'aggravarsi della situazione relativa alla vicenda dello stabilimento per l'imbotigliamento dell'acqua sorgiva Cannavine.

L'Amministrazione Comunale, per buona parte chiamata dalla Corte dei Conti a rispondere sulle vicende stesse dello stabilimento, continua a mettere in atto in sede di Giunta delibere per coprire le proprie responsabilità e non permette che la materia venga posta all'esame del Consiglio Comunale.

In ripetuti episodi ha eluso le richieste della Minoranza di poter discutere sulle iniziative assunte.

In particolare Essa ha cercato di non chiarire perché l'Ente è costretto oggi ad assumere iniziative legali per recuperare i suoi crediti dopo aver Essa stessa accolto su parte di essi una fidejussione sottoscritta dal creditore.

Risulta incomprensibile come l'Amministrazione supponga necessaria l'Azione coercitiva avendo a disposizione un atto di garanzia fidejussorio.

Questo sembra confermare che tale fidejussione sia stata accolta indebitamente e che oggi si voglia maldestramente fuorviare sulle proprie responsabilità.

Desto allarme inoltre la supposizione della inefficacia della garanzia fidejussoria in quanto con ciò cadrebbe con tutta evidenza la delibera con cui l'Amministrazione ha concesso, in virtù di essa, il rateo delle somme in sofferenza.

In questa condizione l'Amministrazione dovrebbe richiedere negli atti ingiuntivi l'intera somma a credito e non solo il primo rateo come oggi si prefigge.

In tale iniziativa si può pertanto supporre anche un voler di nuovo tutelare l'interesse dell'affidatario dello stabilimento.

E' legittimo quindi l'allarme che risulta ancora maggiore in quanto l'Amministrazione ha deliberato di affidare ai Legali anche la potestà di transigere sul credito vantato. In tale iniziativa la volontà dell'Amministrazione appare fin troppo palese.

Di fronte a questa situazione che appare sempre più compromessa sul piano della legalità denuncio quanto accade alla opinione pubblica.

Informo inoltre che solleciterò gli organi istituzionali per un loro intervento atto a garantire il patrimonio dell'Ente in attesa del giudizio della Magistratura Contabile e che riferirò i fatti sia ad Essa che alla Procura della Repubblica.

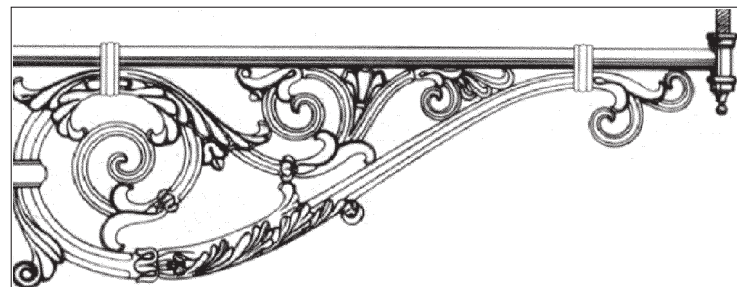
Franco Adducchio
Consigliere di Minoranza Comune di Duronio

**QUANDO NEI CAMPI
ARRIVÒ IL TRATTORE...**



Ci sono stati i tempi in cui l'asino faceva il somaro e tirava su il fiato nei campi, poi sono arrivati i mezzi agricoli meccanici. Il somaro doveva lavorare sodo, trasportare il raccolto sull'aia e poi trebbiare, sono arrivati i mezzi meccanici e l'asino ha iniziato a fare la pacchia. I signori che stanno sul trattore sembra che stiano "accelerando" l'evento storico. La foto è dei primi anni sessanta, ed è stata scattata alla borgata Valloni di Duronio (si riconoscono: Giuseppina, Rosa, Romolo, Domenico, Gloria, Emilio e Liberato, tutti della borgata)

Pietro Berardo (Roma)



Adducchio Franco

"Il Fabbro"

**Lavorazioni
di infferiate
porte blindate
infissi in alluminio
cambio cilindri europei**

Via Lorenzo Bonicontri, 2 ROMA
Tel. 06/5132512 - 0330/298709



STAZIONE DI SERVIZIO
ERG

C.F. 02373010582
P. IVA 01050061009

E. BERARDO & M. ADDUCCHIO

Viale Jonio, 270 - 00139 Roma

Tel. 87188055 - 8183653

segue dalla prima

CARTOLINA ILLUSTRATA

Lei è il Governatore della nostra Regione, c i o è l'Amministratore per eccellenza e proprio per questo dovrebbe essere a conoscenza, tanto per cominciare, dell'operato anche degli amministratori, quelli con la "a" minuscola dei comuni che continuano a vivere sotto questa enorme coltre di neve. Nel Bene e nel Male.

Nel Bene. Occhio ai Sindaci che operano nell'interesse della collettività. Ce ne sono sempre di più fortunatamente, ma sono ancora pochi. Sono i Sindaci che hanno capito l'importanza del recupero della pietra, del legno, del ferro, cose semplici che fanno parte della cultura artigianale dei nostri padri; che hanno colto l'importanza del ritorno alla terra, inteso come recupero dei suoi frutti, agricoli e pastorizi, ambientali e paesaggistici; che hanno compreso l'importanza delle tradizioni culturali legate al nostra storia semplice di contadini e pastori; che hanno intuito che bisogna sensibilizzare i più giovani e si adoperano perché la conoscenza della storia e della cultura legata alla terra in cui essi nascono diventi il pane quotidiano con cui consumare il companatico degli infiniti pasti telematici serviti sul tavolo della globalizzazione. Occhio a questi Signori, essi stanno tracciando il solco per i futuri raccolti.

Nel Male. Occhio ai Sindaci che operano nell'interesse privato o di parte. Sono ancora molti, sfortunatamente, e bisogna stanarli. Sono quelli che si appropriano dei soldi pubblici e li spendono impudicamente col solo scopo di alimentare l'assistenzialismo di cliente

pronte a ripagare col voto. Guai a mettersi contro questi Signori! Costoro hanno restaurato un assetto feudale, l'unica eredità che sono riusciti a raccogliere dalla storia delle nostre terre, ed instaurato un clima mafioso attraverso i quali controllano indisturbati il giorno e la notte dei pochi rimasti nei paesi da loro amministrati. Occhio a questi Sindaci, perché spesso sono i più accreditati nel *partes* politico molisano.

Un consiglio ed una preghiera, signor Presidente, guardi più spesso in Basso e cerchi, scrutando con attenzione, i luoghi giusti dove sostare e i cittadini onesti, sensibili e capaci con cui parlare. Dalla sosta e dalla parola, quando si ama la propria terra, possono nascere le collaborazioni più proficue.

Con umiltà e con fermezza, come si conviene a chi carponi ancora annaspa ma con la dignità di chi ha respinto con veemenza gli assalti e i ricatti mafiosi di squallidi personaggi attrezzati ad abbuffarsi con sguaiata indecenza nelle greppie degli Enti pubblici, chiedo a Lei, a nome dei soci della nostra associazione, a nome degli organizzatori, dei collaboratori e dei partecipanti del *"c a m m i n a , Molise!"*, a nome delle tante associazioni di base e delle tante persone che si stringono intorno a *"la vianova"*, di scendere in mezzo a noi per camminare insieme alla ricerca della nuova via che ricollegli i nostri piccoli centri e che ci porti verso una nuova primavera.

Che la neve si sciogla e i nostri paesi tornino a splendere sotto il Sole!

Giovanni Germano

segue da pag.4

PROBLEMI DELLA MOBILITÀ A CAMPOBASSO

PIANO DI DISINQUINAMENTO ACUSTICO

La Giunta ha commissionato ed acquisto il *"Piano di disinquinamento acustico"*, rapportato alla situazione esistente, assumendo il ruolo previsto per i Comuni nella materia specifica, per l'attuazione dei principi e delle regole di protezione dall'inquinamento acustico.

NUOVA VIABILITÀ INTERNA

Uno dei problemi principali per la mobilità cittadina è la complessiva inadeguatezza della rete viaria cittadina, anche quella dei *"nuovi quartieri"*, messa in evidenza da progettisti del P.U.T. che, per procedere alla necessaria classificazione viaria, non hanno potuto utilizzare le categorie previste dal Codice della strada ma hanno potuto far ricorso a sottoclassificazioni.

Questo significa che occorre mettere in atto una continua azione di adeguamento della rete viaria, come possibile.

La Giunta ha stanziato fondi per la realizzazione della strada tra via IV Novembre e via Insorti d'Ungheria, che darà respiro alla zona di via Crispi, evitando l'ingresso al centro

delle auto dirette verso Selva Piana, e sta attuando, dove possibile, vari interventi di allargamento della sede viaria.

TRASPORTO PUBBLICO

Nei tempi richiesti dalla delibera consiliare dello scorso anno è stato redatto lo *studio di fattibilità* per la costruzione di una società mista a partecipazione pubblica per la gestione del servizio di trasporto urbano che dovrà essere uno strumento efficace di governo del settore.

Nella logica programmatica ho assunto iniziative allo scopo di ottenere l'impegno della Giunta Regionale per la concessione di nuovi 100.000 (centomila) chilometri di percorrenze e l'acquisto di 8 autobus nuovi per attivare il *"servizio navetta"* dal terminal al centro urbano, indispensabile per avviare il servizio.

È ormai definito e da attivare il progetto di autobus a chiamata, notevole innovazione nel sistema di trasporto pubblico urbano.

È stato avviato un parziale rinnovo del parco autobus introducendo quattro mezzi *"ibridi"* a governo elettronico particolarmente studiati per soggetti con ridotte capacità motorie.

Sono stati acquisiti, con il concorso economico del concessionario, tre mezzi *"ibridi"* ecologici non ancora pienamente utilizzati perché il concessionario già svolge servizi per

11.000 (undicimila) chilometri.

SICUREZZA STRADALE

Con l'Assestamento di bilancio la Giunta ha finanziato un primo intervento per avviare il piano dei dissuasori di velocità, che dovrà essere definito dalla Commissione Traffico, ed ha stanziato fondi per rinnovare l'attrezzatura e potenziare l'intervento per la segnaletica stradale.

GRADIMENTO DEGLI UTENTI

Infine pare opportuno citare che, nell'ambito del programma delle *"Domeniche senza auto"*, cui l'Assessorato ai trasporti urbani ha partecipato con la collaborazione del concessionario, è stato commissionato alla DATA BANK un sondaggio, organizzato con criteri scientifici, e somministrazione di questionari, quindi molto attendibile, tra campobassani abitanti al centro e nelle contrade, che ci permetterà di conoscere il livello di gradimento dei servizi e principalmente le innovazioni verso cui sono maggiormente disponibili.

I dati del sondaggio saranno resi noti a breve e saranno a fondamento della futura programmazione.

Filippo Poleggi
Assessore alla Mobilità Trasporti del
Comune di Campobasso



Campagna abbonamenti 2001

OGGI ANCHE VOI AVETE L'ETÀ GIUSTA: ABBONATEVI!

COME FARE PER ABBONARSI O RINNOVARE L'ABBONAMENTO

ITALIA		ESTERO
L. 25.000	normale	\$ (USA)30
L. 50.000	ordinario	\$ (USA)40
L. 100.000	sostenitore	\$ (USA)70

Per l'Italia
Utilizzare il C/C postale n° 20459004 intestato a *la vianova* - Lungotevere Prati, 16 - 00193 Roma

Per l'Estero
Versamento sul C.C. 02/00722/03 presso la Banca di C.C. del Molise di Bagnoli del Trigno intestato a: A.C. *"La Terra"* - Via Roma, 30 - 86020 Duronia (CB)

chi si abbona ha diritto ad essere iscritto come socio all'Associazione Culturale *"La Terra"*

Editore
Associazione culturale *"La Terra"*
Via Roma, 30 - 86020 Duronia (CB)
Registrazione Tribunale di Roma del 27/06/1994 - N° 284/94
Direzione e Redazione
Via S. M. Mediatrice, 5-00165-Roma
Tel. 630734 - 632828 (anche fax)

Direttore Responsabile:
Antonio De Santis
Direttore Editoriale:
Filippo Poleggi
Capo Redattore:
Giovanni Germano

Videoimpaginazione
Adriana Brunetti - Enrico Masci

Stampa
ROTOPRESS
Via del Trullo, 560 - 00148 Roma

La collaborazione al giornale è volontaria e gratuita.
Le foto inviate saranno riprodotte e rispedito al mittente.
Gli articoli inviati al giornale, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.
Le lettere e gli articoli debbono essere firmati.
A richiesta, se pubblicate/i, potranno essere siglate/i come *"Lettera Firma"*. Le lettere anonime saranno cestinate.

COMITATO DI REDAZIONE:
Franco Adducchio
Alfredo Ciarrarra
Domenico Germano
Michele Manzo
Florindo Morsella

REDAZIONI LOCALI:
Campobasso:
via Ferrari, 7
Tel. 0874/411086 (anche fax)
Castropignano:
c/o Piergiorgio Acquistapace
C/da Inariccicola, 6
Tel. 0874/503265
Duronia:
c/o Studio Arch. Giovanni Germano
Via Roma, 30
Tel. 0874/769262
Fossalto:
c/o A.G. Puntò e Accapo
C/da Costacalda, 30
Tel. 0874/768497
Frosolone:
c/o Domenico Castagna
C/da Pedencone, 34
Tel. 0874/890178
Salcito:
c/o Roberto Lalli
Via Taranto, 61
00182 Roma
Tel. 06/7822863
Schivadi D'Abruzzo
c/o Pasquale Giuoppone
Viale della Bellavilla, 12
00172 Roma
Tel. 06/2308280 - 06/21801200
Sesto Campano:
c/o Cesare Peluso
C/da Roccapipirozzi,
via Vallone 41
Tel. 0865/928434
Torella del Sannio:
c/o Renato Sala
Via Portanova, 3
Tel. 0874/76557

finito di stampare a Febbraio 2001